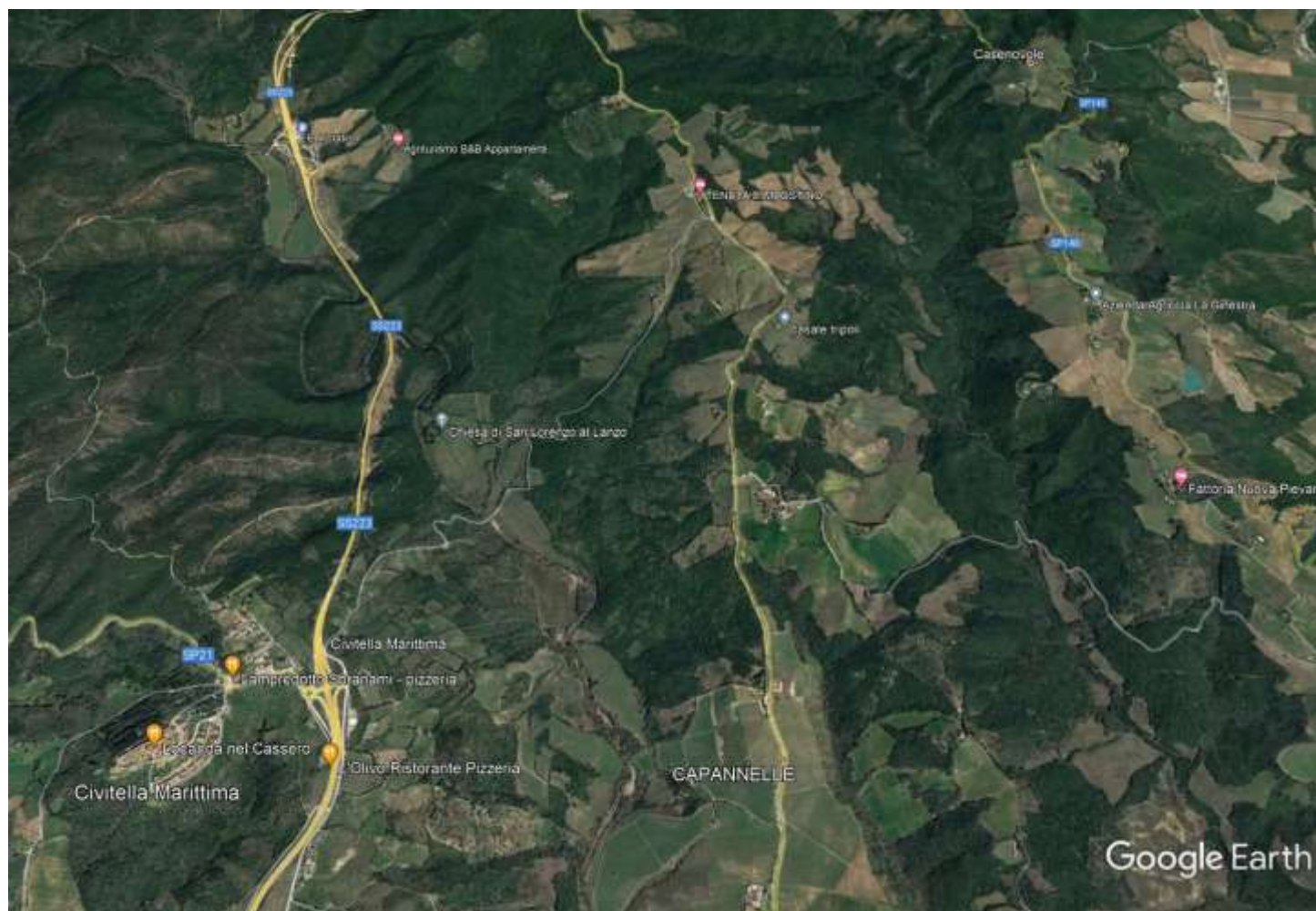




AL PODERE TRIPOLI DI CIVITELLA MARITTIMA



IL FAGIANO IN MEZZO ALLA STRADA





LA RACCOLTA DELLE OLIVE COL PETTINE VIBRANTE





IL FRANTOIO DELLA COPERATIVA A CIVITELLA MARITTIMA







SI PREPARANO LE BRACI PER LA GRIGLIATA DELLE COSTATE







IL PODERE TRIPOLI DELL'AMICO LELE GIANAZZO NEL COMUNE DI PAGANICO









FRANCO RACCOGLIE A MANO LE OLIVE NON RAGGIUNTE DAL RASTRELLO ARRAMPICANDOSI SULL'ALBERO



ALLA COOPERATIVA PER LA SPREMITURA DELLE OLIVE









AL RISTORANTE L'ULIVO DI CIVITELLA MARITTIMA







AL SECONDO PODERE A CIVITELL M. PER LA RACCOLTA DELLE ULIVE





SULL'ALBERO PER RACCOGLIERE A MANO LE OLIVE NON RAGGIUNGIBILI CON IL PETTINE MECCANICO

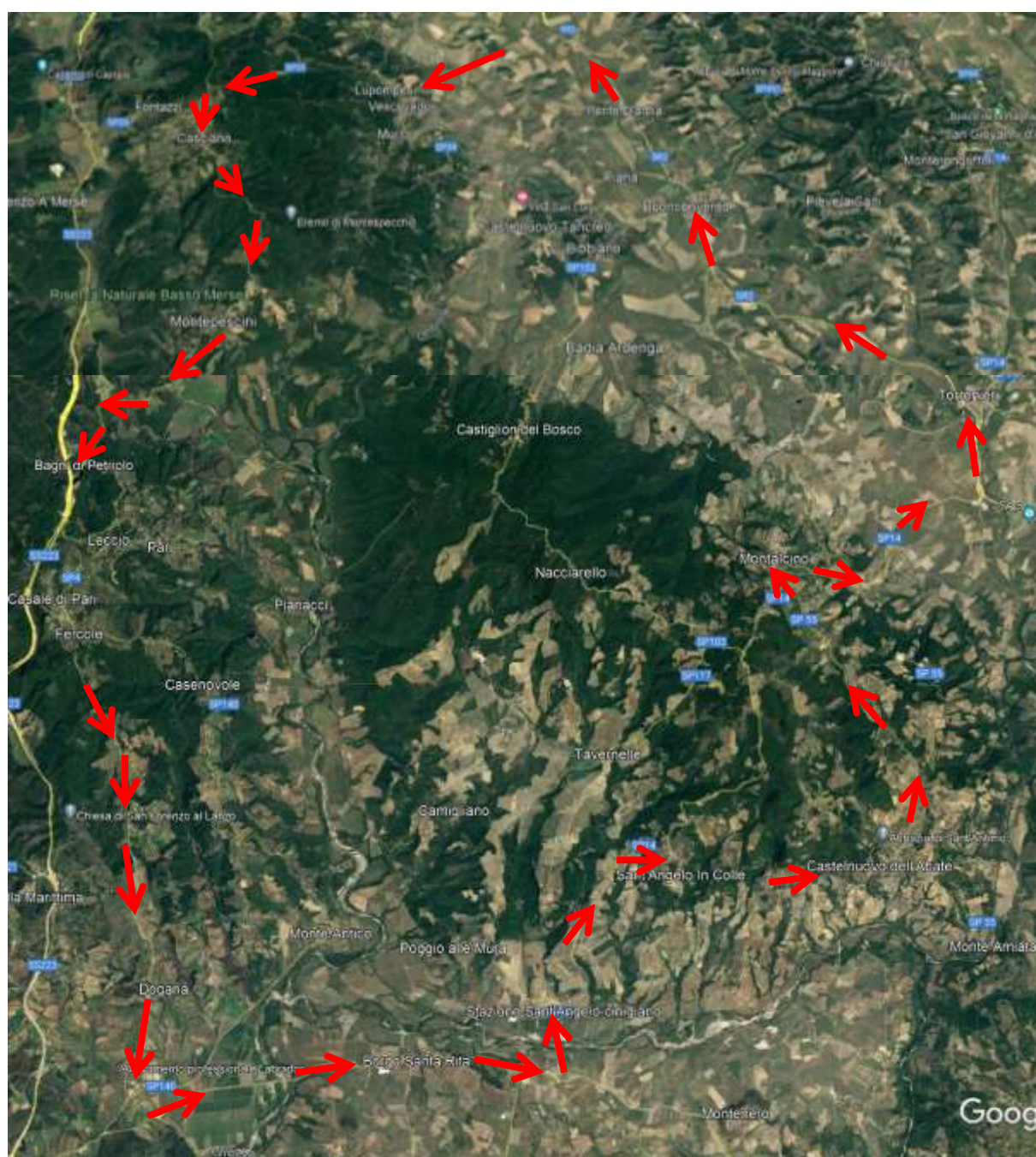




LA CASA CHE TANTO PIACE A LELE







IL GIRO REALIZZATO GIOVEDÌ POMERIGGIO DEL 27.10.2022 PER VISITARE L'ABBAZIA DI SANT'ANTIMO, LA ZONA DI MONTALCINO E LE TERME DI PETRIOLO













A SANT'ANGELO IN COLLE



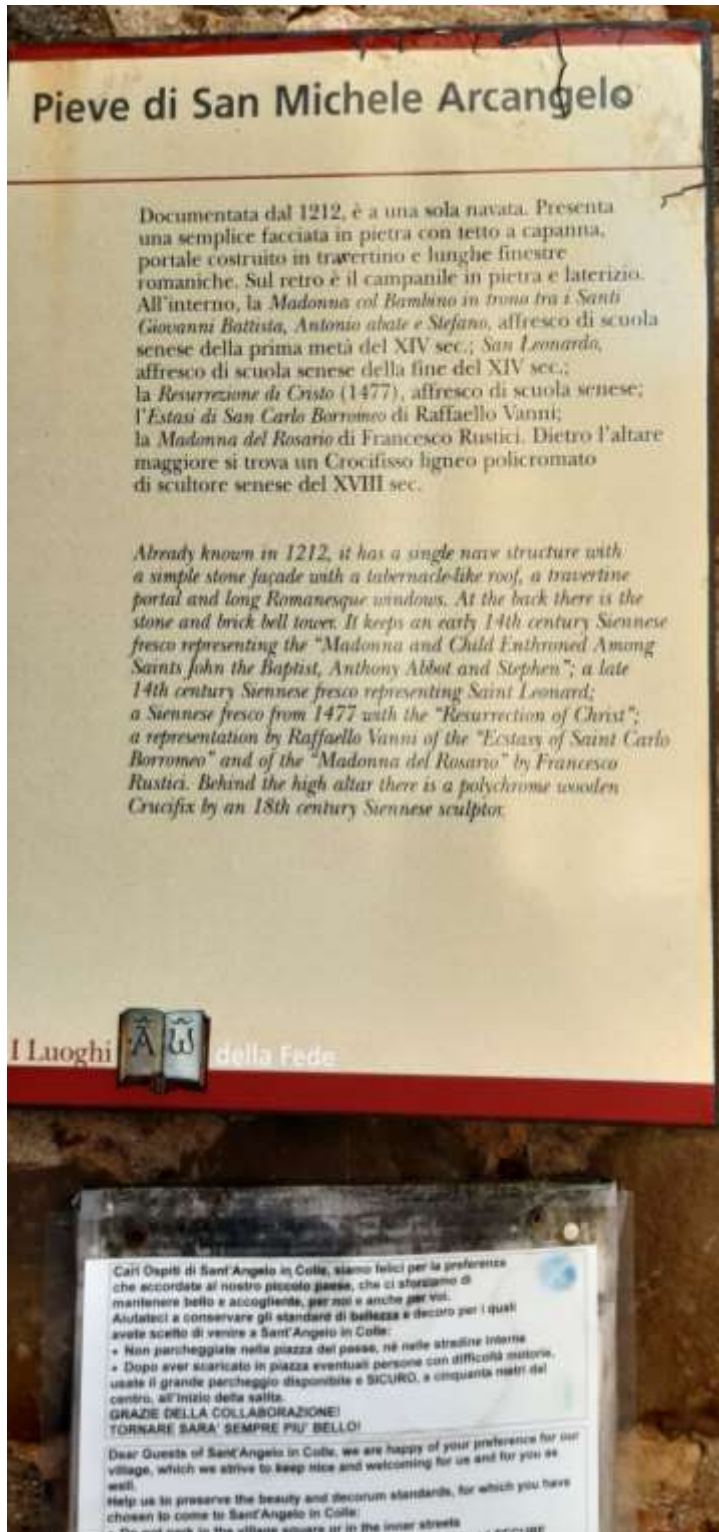


LA PIEVE DI SAN MICHELE ARCANGELO





IL PLASTICO DI MONT SAM MICHEL















LA STRADA BIANCA CHE PORTA ALL'ABAZZIA DI SANT'ANTIMO















CASTEL NUOVO DELL'ABBATE



ABBAZIA DI SANT'ANTMO







ABBAZIA DI SANT'ANTIMO

La fondazione dell'abbazia

La fondazione dell'Abbazia Imperiale di Sant'Antimo è tradizionalmente attribuita a Carlo Magno, anche se la prima attestazione risale all'anno 814 in un diploma dell'Imperatore Ludovico il Pio. Nel corso del IX secolo l'abbazia, grazie ai privilegi imperiali e all'acquisizione delle reliquie di Sant'Antimo, consolidò il suo prestigio e, nell'XI secolo, per la vicinanza alla Via Francigena, si trovò inserita nel sistema dei grandi itinerari di pellegrinaggio europei. L'attività di assistenza e cura dei pellegrini fece moltiplicare le donazioni a favore dell'Abbazia che divenne una delle più potenti fondazioni monastiche della Toscana.

L'edificazione della nuova chiesa

La ricca elargizione all'abbazia da parte del conte Bernardo degli Ardengheschi permise, a partire dal 1118, l'edificazione della nuova chiesa abbaziale, in sostituzione di quella più antica, la cosiddetta Cappella Carolingia. Il

nuovo edificio risente di una marcata impronta francese mediata dalla tradizione architettonica locale, influenzata dalla cultura artistica lombarda. Lo schema basilicale, a tre navate con deambulatorio e cappelle radiali, richiama le chiese di pellegrinaggio di matrice francese, come anche lo slancio ascensionale della navata centrale e la decorazione plastica di eccezionale qualità, come il capitello con Daniele nella fossa dei leoni attribuito al Maestro di Cabestany. Di derivazione lombarda sono l'alternarsi di colonne e pilastri cruciformi, i capitelli del deambulatorio e il campanile.

La Farmacia Monastica e l'Orto di S. Ildegarda

Nel chiostro è collocata la Farmacia Monastica e nel terreno antistante la facciata è stato realizzato l'Orto di S. Ildegarda con alcune delle principali piante officinali della tradizione benedettina.



ABBAZIA DI
SANT'ANTIMO

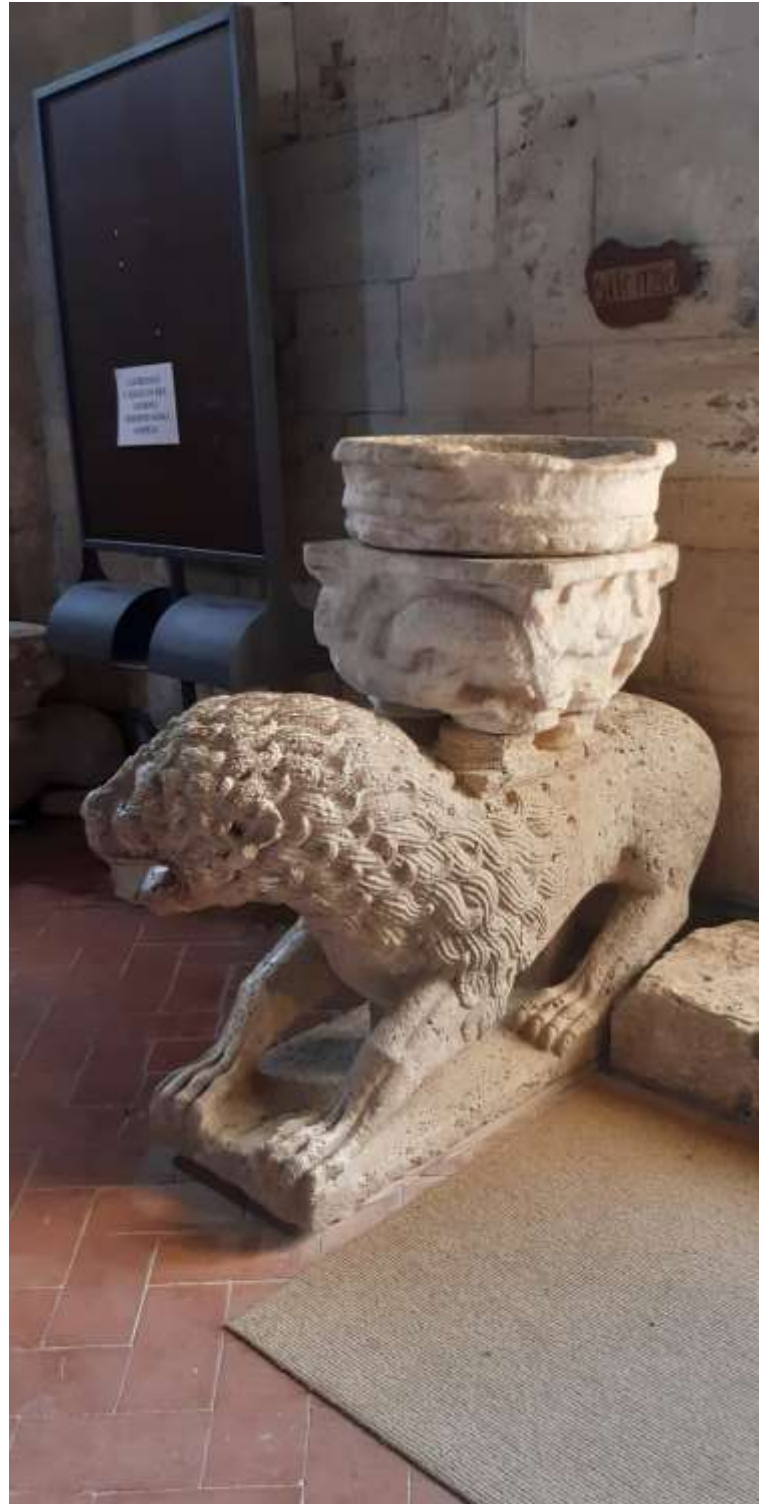
• REGOLA SAN BENEDETTO

Non cercare le comodità. Amare il digiuno. Aiutare i poveri.
Rivestire gli ignudi. Visitare gli infermi. Seppellire i morti. Soccorrere chi è nella sventura.
Consolare gli afflitti. Rendersi estraneo alla mentalità del mondo.
Non anteporre nulla all'amore di Cristo.



































MONTALCINO



















ENOTECA
LA FORTEZZA
DI MONTALCINO

DEGUSTAZIONE - WINE TASTING

1) - Wine tasting 3 Brunelli	€ 18,00
2) - Wine tasting 5 Brunelli	€ 25,00
3) - Wine tasting 2 Top Wines (Riserva, singolo vigneto - Single vineyard)	€ 25,00
4) - Wine tasting 3 Top Wines (Riserva, singolo vigneto - Single vineyard)	€ 35,00
5) - Wine tasting 5 Top Wines (Riserva, singolo vigneto - Single vineyard)	€ 50,00

VINI AL BICCHIERE - WINES BY THE GLASS

Brunello di Montalcino 2017	€ 9,00
Brunello di Montalcino 2017 Cru - Single vineyard	€ 18,00
Brunello di Montalcino 2016	€ 12,00
Brunello di Montalcino 2016 Cru - Single vineyard	€ 25,00
Brunello di Montalcino 2015	€ 12,00
Brunello di Montalcino 2015 Selezione Fortezza	€ 10,00
Brunello di Montalcino 2015 Cru - Single vineyard	€ 25,00
Brunello di Montalcino 2014 Cru - Single vineyard	€ 12,00
Brunello di Montalcino 2012	€ 20,00
Brunello di Montalcino Riserva 2016	€ 25,00
Brunello di Montalcino Riserva 2015	€ 30,00
Brunello di Montalcino Riserva 2010	€ 45,00
Rosso di Montalcino	€ 5,00
Rosso di Montalcino selezionato	€ 9,00
Rosso di Montalcino biologico - organic wine	€ 7,00
IGT / SuperTuscan	€ 10,00

Facciamo spedizioni in tutto il mondo, chiedete prezzi e condizioni al personale in servizio

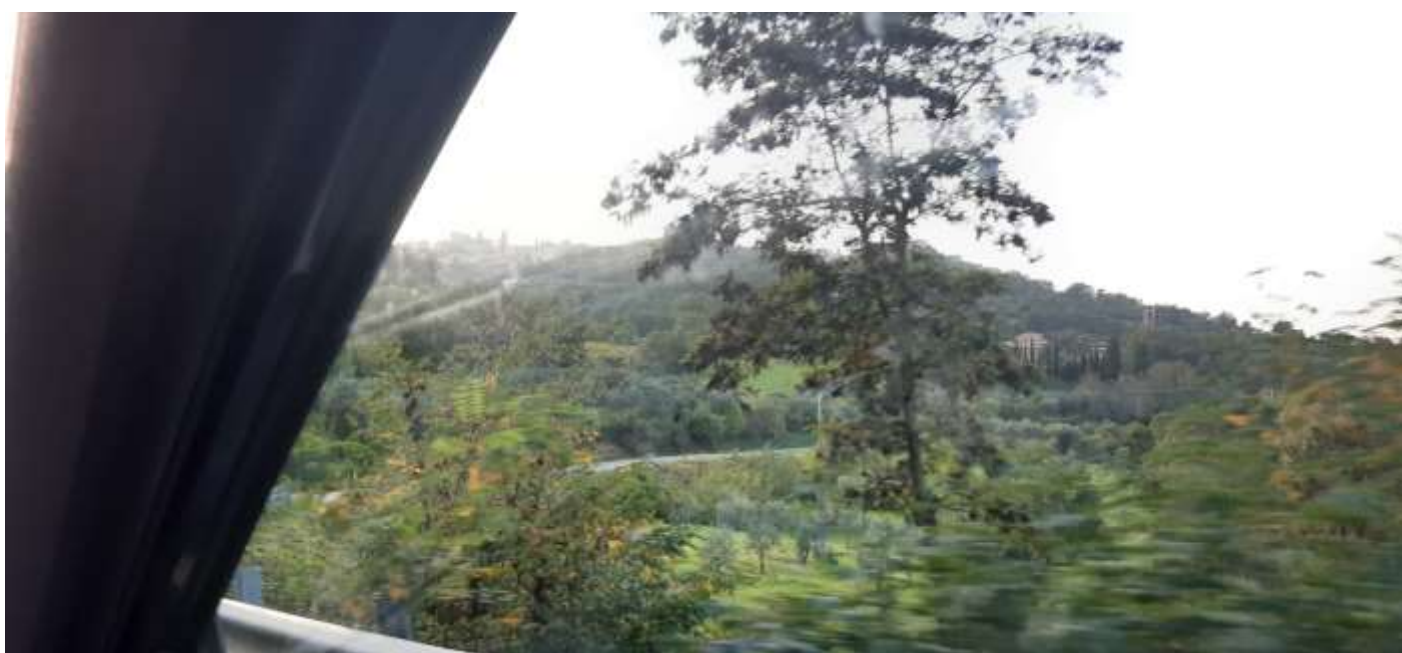
We ship wine worldwide, ask for prices and conditions at the bar





















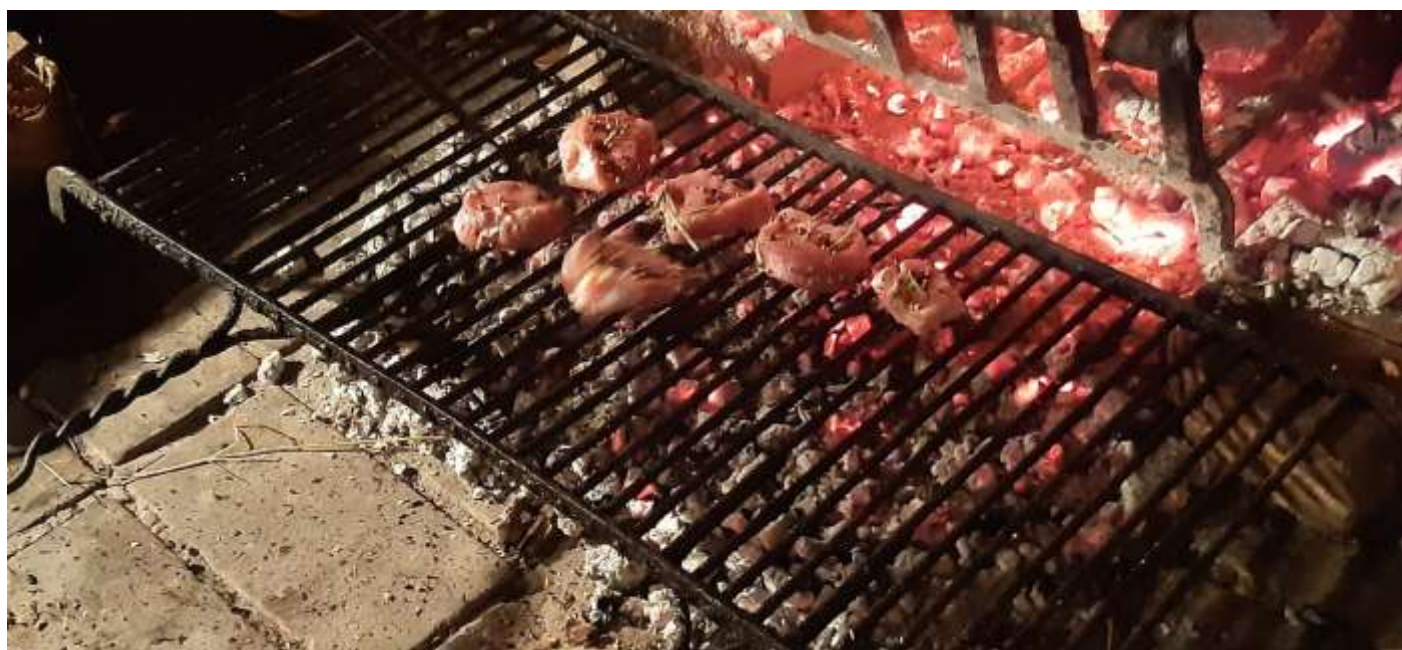




AI BAGNI DI PETTRIOLO









VIAGGIO DI RITORNO A BERGAMO





MONTERIGGIONI





Il Castello di Monteriggioni 3.0

Il Castello di Monteriggioni

Cenni storici

"Nell'anno del signore 1213, indizione seconda, nel mese di marzo, al tempo del signore Guelfo di Ermanno di Paganello da Perugia podestà di Siena, del signore Ariotto da Pisa, giudice oculato, e di ildebrando di Uimbaro camerario di Siena, questo castello di Monteriggioni nel nome di Dio fu iniziato e quindi racchiuso completamente da mura con spese e lavori sostenuti in proprio dal popolo di Siena, con l'impegno e l'opera diligente dei nobili Ranuccio di Crescenzo e Orlando di Filippo e Forese di Martino".
Così il Comune di Siena ricorda la costruzione e rinnovo del castello di Monteriggioni, un forte baluar-

do difensivo, la cui edificazione si rese necessaria per contrastare l'espansione fiorentina in un territorio strategicamente delicato e attraversato dalla Francigena. Proprio per la sua funzione difensiva, la storia di Monteriggioni è attraversata da innumerevoli scontri armati con la rivale Firenze, la quale a più riprese e con vari stratagemmi, tentò più volte di distruggere la cerchia murata. Monteriggioni, fortezza inespugnata e "inespugnabile", cade solo durante l'assedio dal 1553 ad opera delle truppe imperiali alleate dei fiorentini, che assediaron e bombardaron il castello fino alla sua resa.

Il Castello di Monteriggioni 3.0

CHE COS'È

Il progetto di valorizzazione del Castello di Monteriggioni nasce dalla volontà congiunta del Comune di Monteriggioni e della Fondazione Musei Senesi di applicare le più moderne tecnologie di musealizzazione del patrimonio culturale del Medioevo.

The Castle of Monteriggioni

WHAT IT IS

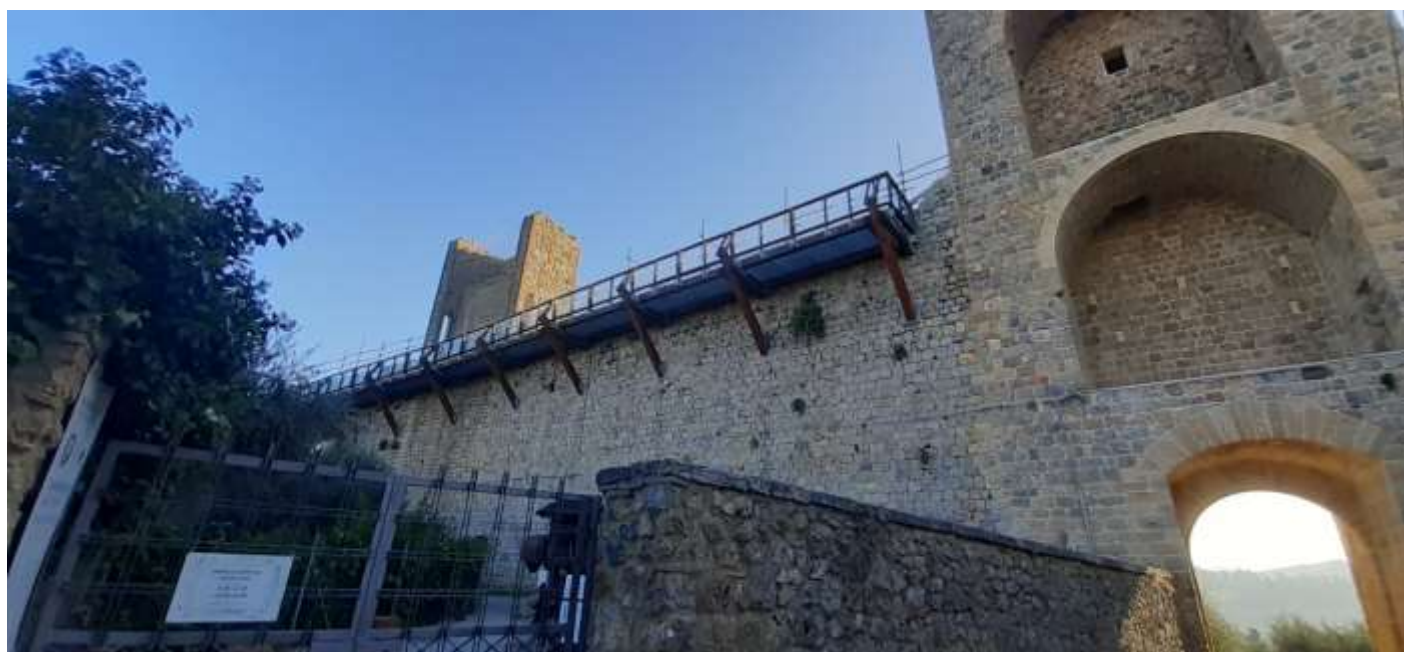
This project to the village of Monteriggioni, Fondazione Musei Senesi, museum of the Middle Ages.

The Castle of Monteriggioni

Historical notes

"In the year of the Lord 1213, second indiction, in the month of March, at the time of the lord

of Monteriggioni, a strong defensive bulwark made necessary by the expansion of Florence





Il Castello di Monteriggioni 3.0

CHE COS'È

Il progetto di valorizzazione del Castello di Monteriggioni nasce dalla volontà congiunta del Comune di Monteriggioni e della Fondazione Musei Senesi di applicare le più moderne tecnologie di musealizzazione del patrimonio culturale diffuso a uno dei più importanti monumenti del Medioevo d'Europa.

Grazie al nuovo percorso, il visitatore potrà scoprire il Castello in modo innovativo, entusiasmante. L'integrazione tra segnaletica tradizionale, codici a barre bidimensionali (QR-code) e un'applicazione per mobile consente la navigazione in tre lingue di 12 punti di interesse - descritti attraverso testi, immagini, audio, video e realtà aumentata - che rendono possibile uno straordinario viaggio nel tempo tra i segreti di un passato più che mai presente e completamente accessibile.

COME FUNZIONA

1. L'applicazione è scaricabile grazie alla connessione wi-fi gratuita nell'area del castello o tramite qualsiasi collegamento internet da App Store e Android Market. Anche chi non è in possesso di dispositivi di ultima generazione, può accedere ai contenuti - se in possesso di apposito lettore - "fotografando" i codici QR posti sui pannelli. Infine, anche il visitatore tradizionale può usufruire degli stessi percorsi grazie alla pannellistica distribuita in tutto il borgo.

2. La visita si articola in quattro percorsi contraddistinti da un colore guida: ciascuno si articola in alcuni punti di interesse, numerati e posizionati all'interno della mappa del castello. Navigando nella App, è possibile selezionare i diversi percorsi e accedere ai vari punti di interesse, corredati da una serie di approfondimenti multimediali specifici, che permettono di arricchire la visita con nuovi e preziosi elementi. Tali informazioni saranno accessibili anche selezionando l'opzione "QR" dalla barra di navigazione della App - posizionata nella parte inferiore del display - e inquadrando il QRcode posto in ciascuno dei pannelli informativi.

3. Dai camminamenti posti sulla sommità della cinta muraria sarà possibile scoprire le nuove funzionalità di realtà aumentata della App. Selezionando l'opzione "AR" sulla banda di navigazione del display e puntando il vostro smartphone o tablet sul paesaggio di fronte a voi, vedrete apparire dei punti di interesse che, a loro volta, vi permetteranno - sfiorando l'icona - di accedere ad ulteriori contenuti multimediali, regalando un viaggio virtuale che, a partire dalle mura, vi permetterà di scoprire il magnifico territorio che si estende attorno a voi.

The Castle of Monteriggioni

WHAT IT IS

This project to enhance a village of Monteriggioni. The project is the result of the collaboration between the Comune di Monteriggioni and the Fondazione Musei Senesi to apply the latest technologies of museum management of the most important monuments of the Middle Ages in Europe.

With this new itinerary, the visitor can discover the Castle in an innovative and exciting way. The integration between traditional signage, QR codes, and an application for mobile devices allows navigation in three languages of 12 points of interest - described through texts, images, audio, video and augmented reality - which make it possible to have an extraordinary journey through time between the secrets of a past more present than ever.

HOW IT WORKS

1. The app can be downloaded from the App Store or Android Market using the internet. Even those who do not have the latest devices can access the content - if they have a QR reader - by "photographing" the QR codes posted on the panels. Finally, even the traditional visitor can use the same itineraries by reading the signage distributed throughout the town.

2. The tour is divided into four paths distinguished by color; each path includes some points of interest, numbered and positioned inside the map of the village.

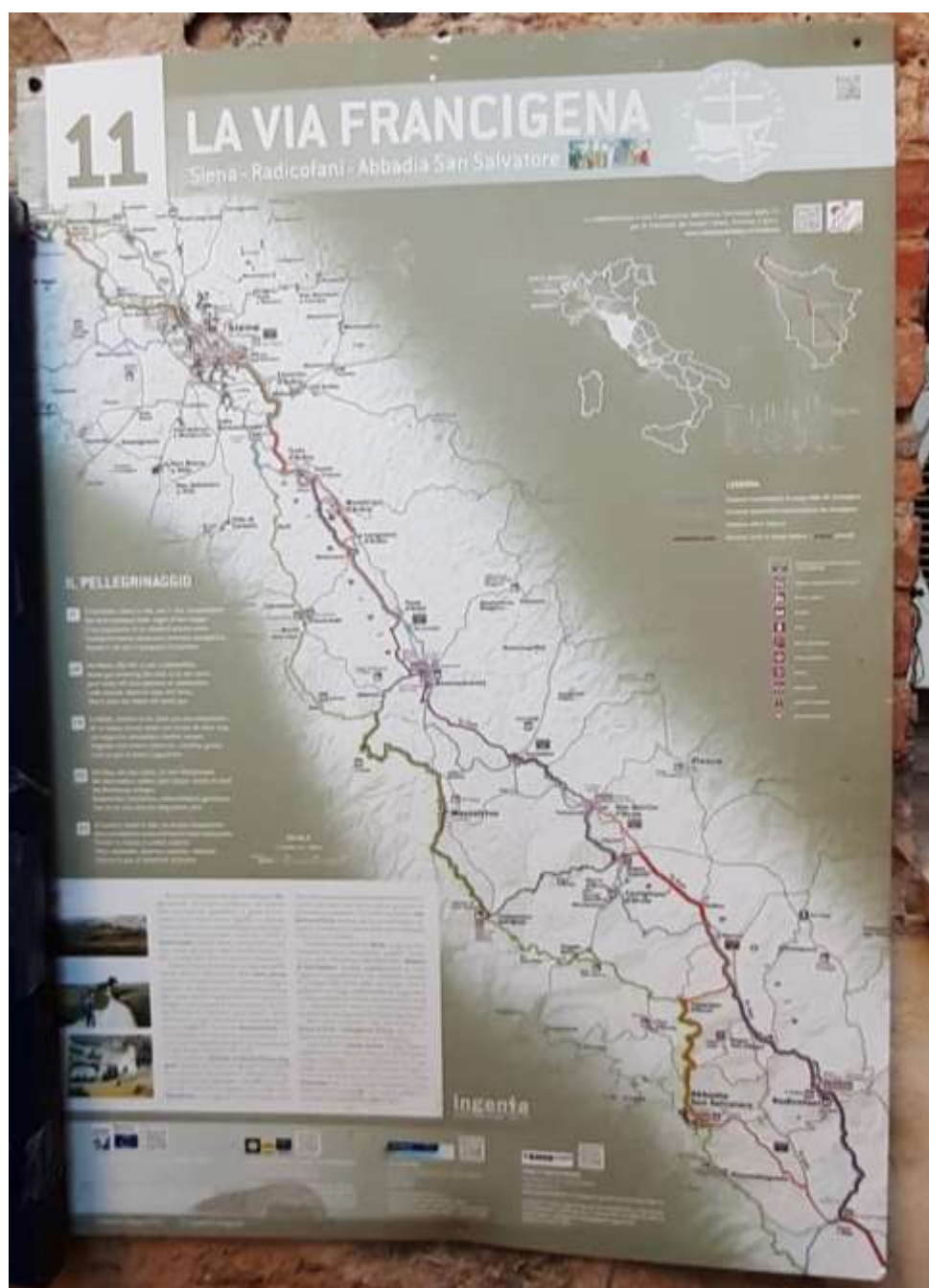
Navigating in the app, it is possible to select the different paths and access the various points of interest, accompanied by a series of specific multimedia information that will enrich the visit with new and valuable elements. This information will also be accessible by selecting the "QR" option from the navigation bar of the app - positioned at the bottom of the display - and scanning the QR code posted on each of the informational panels.

3. The new Augmented Reality (AR) feature, available from the walkway around the castle walls, will allow visitors to discover the new functionalities of the app. By selecting the "AR" option on the navigation bar of the display and pointing your smartphone or tablet at the landscape in front of you, you will see points of interest appear in front of you. By touching the icon, you will be able to access further multimedia content, giving you a virtual journey that, starting from the walls, will allow you to discover the magnificent territory that stretches in every direction.































Tra Medioevo e Rinascimento

Monteriggioni prima del '200
Nel settembre del 1126 due personaggi s'incontrano per stipulare una compravendita: la merce è una *masia de Monteregioni*. Si tratta del primo ricordo documentario che abbiamo di Monteriggioni, oltre al suo toponimo *Mons Regionis* che evoca un mondo di re, un mondo longobardo o carolingio. Oltre alla possente corona turrita, passeggiando all'interno del castello, troviamo edifici di indubbio fascino, come questa struttura a torre di gusto preromanico: l'architrave monolitico della porta con le mensole a guscio, gli architravi delle due finestre e i grossi conci che delimitano la porta pongono l'interrogativo se l'origine di Monteriggioni non si debba ricercare proprio da questo edificio.

From Medieval to Renaissance Times

Monteriggioni before 1200

Monteriggioni before 1200
In September 1126 two people met to draw up a contract of sale: the object was a "manor at Montereigioni." This is the earliest documentary evidence we have of Monteriggioni, besides its ancient name, Mons Regionis, which brings to mind a world of kings, a Longobard or Carolingian world. Besides its majestic crown of towers, walking around inside the castle walls we find buildings of incontestable charm, like this tower structure reflecting a proto-Romanesque taste. The monolithic architrave over the door with its quarter-round concave corbels, the architrave with the large boss blocks outlining the door make us







MUSEO DELLE ARMI





Il monastero di Albano, 1014.
Restaurazione grafica
di Massimo Tosi.

La Via Francigena, itinerario che da Canterbury arrivava a Roma, fu percorsa da migliaia di pellegrini che, soprattutto in epoca medievale, compivano il viaggio devozionale e penitenziale verso i tre grandi Luoghi Santi: Roma, Santiago de Compostela e Gerusalemme.

I pellegrini, prima di mettersi in cammino, si sottoponevano ad un periodo di preparazione spirituale, poi compivano atti di liberalità verso i familiari, i sottoposti e la Chiesa e facevano testamento. Si vestivano con la schiavina, una lunga veste con cappuccio, un cappello con larga tesa e falda rialzata davanti, il petaso di feltro, una scarnella per le monete e il bastone per appoggiarsi nel cammino o aiutarsi nella difesa. Il viaggio era irto di difficoltà e pericoli: lupi, orsi, cani randagi e briganti, ladri e assassini. Prima di notte bisognava dunque trovare un ricovero e le vie di pellegrinaggio erano cadenzate da ospedali, taverne, locande, conventi e monasteri, dove trovare alloggio e cibo.

La Via Francigena, un percorso di circa 1600 Km, come strada non è mai esistita veramente e, contrariamente a quanto avveniva durante l'Impero Romano, si trattava piuttosto di tracciati stradali scanditi da punti di riferimento fissi, tra i quali però il percorso poteva subire diverse variazioni motivate dalla necessità di transitare per una località piuttosto che un'altra, da ragioni climatiche, stagionali o di sicurezza. Era quindi un reticolo di percorsi che si diramano sul territorio per poi riunirsi convergendo su determinati punti focali: hospitales e hospitia, edifici religiosi, ma anche ponti, fonti, cippi, edicole votive o tratti di antico selciato.

L'origine della Via Francigena si deve ai Longobardi i quali, durante il loro regno in Italia (568-774) si trovarono nella necessità di collegare fra loro le regioni della Tuscia e della Padania, che insieme costituivano appunto il Regno Longobardo. La via che tracciarono prese il nome di Strada di Monte Bardone, attraversava il passo della Cisa, da Lucca si sviluppava poi verso Sud, attraverso la Val d'Elsa fino a Siena per inoltrarsi poi per la Val d'Arbia e la Val d'Orcia. Ma fu con la dominazione dei Franchi, succeduti ai Longobardi, che la Via assunse grande importanza e nel IX secolo prese il nome di Francisca o Francigena, letteralmente "la via generata dai Franchi".

Una delle più importanti testimonianze si ha dal resoconto che l'arcivescovo di Canterbury Sigerico stila durante il pellegrinaggio a Roma (nel 990), che egli descrive con grande accuratezza e ricchezza di particolari. Ne emerge l'immagine di una Via di grande comunicazione, ricca di infrastrutture e centri di accoglienza ben distribuiti: Sigerico cita 80 tappe in 79 giorni di cammino, con una percorrenza media di viaggio di circa 20 Km al giorno.

La stazione XVI riguarda Burgenoive, un piccolo borgo con una chiesa, dove Sigerico giunse uscito da Siena e proseguendo per l'antica Cassia, poi abbandonata presso l'attuale Monteriggioni per addentrarsi nei boschi e in un paesaggio diverso dall'attuale, fatto anche di paludi, isole e guadi. Nello stesso luogo, oggi chiamato Badia a Isola, sorge la chiesa dei SS Salvatore e Citirino, con l'annesso monastero, fondata nel 1001 da Ava, figlia del conte Zenobi e vedova di Ildebrando, e dai suoi tre figli. Crebbe per potere e dimensioni grazie poi all'opera dei benedettini che l'abitarono. All'interno del complesso c'era naturalmente l'edificio per l'accoglienza dei pellegrini. Sul finire del '200, con l'imperversare in questi territori delle lotte fra guelfi e ghibellini, fiorentini e senesi, il prestigio dell'Abazia cominciò a decadere.

Il periodo di massimo splendore della Via Francigena va dal IX al XIII secolo, quando era asse portante per un sistema di vie di comunicazione che da un lato consentiva ai pellegrini di potersi spingere fino in Palestina ed a Santiago de Compostela, dall'altro favoriva lo sviluppo dei traffici commerciali e con essi la circolazione delle più svariate forme di espressione culturale ed artistica. Con il passare del tempo, la Via Francigena diviene sempre più sicura, incoraggiando così i mercanti ad avventurarsi alla ricerca di ricchi mercati e l'instaurarsi di contatti commerciali e culturali fra l'Italia ed i paesi del Nord Europa, influenzando quindi in modo consistente la storia europea nei secoli a seguire.

A partire dal 1994 la Via Francigena è stata dichiarata "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa" assumendo, alla pari del Cammino di Santiago di Compostela, una dignità sovranazionale.



Dopo Montaperti, gli avvenimenti fino al 1355

Following Montaperti: events up until 1355



Miniatura della Bibbia Manuscrovi, Francia circa 1270. Proprietà Margot Lib. NY.
Miniature from Manuscrovi Bible, France, approximately 1270. Property Margot Lib. NY

Solo nove anni dopo il trionfo di Montaperti, nel 1269, Siena soccombe nella battaglia di Pian del Colle dove trova la morte il grande vincitore di Montaperti, Provenzano Salvani. Siena è in mano ai guelfi che instaurano il Governo dei Nove, reggente la città fino al 1355. Durante i 78 anni del loro governo Siena gode di pace, di benessere e di prosperità, fioriscono le arti, i commerci e la città si abbellì di monumenti. Il loro governo fu esaltato dagli affreschi del Lorenzetti in Palazzo Pubblico. Non c'era più rivalità tra Firenze e Siena e anche Monteriggioni per parte della sua ragione d'essere e se ne trascurò l'importanza militare, anzi, per culturare le finanze esatte della città, si pensò di dare in affitto il castello per averne un utile (1274). Questo provocò malumore negli abitanti, che risposero con lotte intestine. Siena, nel 1277, per garantire maggior sicurezza al proprio stato stabilì di ricevere Monteriggioni, riscattando l'affitto che un gruppo di mercanti pagava esentandoli da dazi. La guarnigione riprese il suo ruolo e dimostrò grande valore difendendo ancora Siena nel 1331 nella lotta contro i Conti di S. Piero.

Nel 1349 i legati fiorentini e senesi stabilirono di insediare a Monteriggioni un Officiale per sorvegliare la via Roma e tutelare la sicurezza dei pellegrini in transito da e verso Roma, sempre vittime della violenza di bande di laiti e briganti, prosciolti dai monasteri in rovina e dagli antichi feudatari del territorio. L'Officiale e i suoi fanti non ottennero l'effetto sperato e i delitti, le ruberie e gli incendi bloccavano ormai il transito e la vita per le valli e le vie. La carica fu abolita nel 1376 e la sicurezza fu garantita dalla guarnigione del castello che, una volta camerati dei ladroni, li giustificavano sul luogo inducendo ammirazione ed emulazione nelle popolazioni vicine.

Benché il governo dei Nove fu tanto grande negli aspetti culturali, artistici, edili e commerciali, in pratica, nel portare una certa pace interna e un controllo sui territori, soffocò la libertà dei senesi, bene supremo nel quale si erano sempre identificati. Di fatto il potere era tenuto da una cerchia di sessanta famiglie e dall'oligarchia erano esclusi i nobili e il popolo minuto che covavano un notevole malumore. L'occasione per la rivolta si presentò con la discesa in Italia del nuovo imperatore Carlo IV che, dopo aver posto il suo trono nella Boemia, vide il riconoscimento cingendo la corona d'Italia a Milano e quella dell'Impero a Roma. Carlo IV entrò a Siena nel 1355 e i ghibellini senesi accolsero l'improvvisa rivolta, il governo fu distrutto, i Noveschi massacrati e incendiate le loro case. Si instaurò un regime detto dei 12 Reggitori, costituito per due terzi dai rappresentanti del popolo minuto e per un terzo dai nobili.

Only nine years after the triumph of Montaperti in 1269, Siena succumbed in the battle of Pian del Colle where the great victor of Montaperti, Provenzano Salvani meets his death. Siena is in the hands of the guelfs who set up the Government of Nine which ruled the town until 1355.

During their 78 year long government Siena enjoyed peace, well-being and prosperity. Arts and made flourish while the town became adorned with monuments. Their government was extolled by the frescoes painted by Lorenzetti in the Public Palace. Rivalries no longer existed between Florence and Siena and even Monteriggioni ceased to continue competing while neglecting military importance indeed it was decided to rent the castle in order to have some savings to make up for the town deficit (1274). This created some bad feelings among the inhabitants who answered back with internal struggles. In order to warrant greater safety within its state in 1277, Siena established Monteriggioni was wanted back, redeeming the rent a group of merchants paid by exempting them from duties. The garrison took up its position and showed great valour by defending Siena again in 1331 in the struggle against S. Piero County.

In 1349 Florentine and Sienese envoys decided to set up an Officer in Monteriggioni to watch over Via Roma and safeguard the safety of the pilgrims making their way along this route from and towards Rome. Pilgrims were always victims of violence on behalf of gangs of robbers and highwaymen who were protected by monasteries in ruin and ancient territory feudaries. The Officer and his infantrymen were not successful and crimes, robberies and fires were now blocking the way and livelihood for the valleys and roads. This office was abolished in 1376 and safety was warranted by the castle garrison who, once the robbers were caught would excuse them on the spot creating admiration and emulation on behalf of the neighbouring citizens.

Even though the Government of Nine was supreme regarding cultural, artistic, building and trading aspects, in actual fact when it came to bringing local peace and territory checking, freedom of the Senese, which was greatly valued and with which they identified, was choked. Power was indeed in the hands of about seventy families and noblemen were excluded from the oligarchy along with lower class people harbouring bad feelings and grudges. The right opportunity for a revolt came along when the new Emperor Charles IV descended in Italy who, after having placed his throne in Bohemia, wanted acknowledgement putting on the crown of Italy in Milan and the one of the Empire in Rome. Charles IV entered Siena in 1355 and ghibelline senese gave way to an unexpected revolt. Government was removed from office and the inhabitants of Nine were slaughtered and their houses set on fire. A system was set up called the 12 Rectors which was two thirds made up of less important people and one third noblemen.

La Guerra d'assedio nel Medioevo I *Siege War in the Middle Ages part I*



*Assedio ad una città con mezzo mobile. Miniatura del XIII sec.
Siege to a town with moving tower. Miniature. 13th c.*

Durante le guerre del Medioevo, le campagne militari erano condotte prevalentemente con lo scopo di occupare e arroccare territori, per questa ragione gli scontri in campo aperto risultano essere stati assai meno numerosi rispetto agli assedi di castelli, borghi e roccie.

Quando un esercito si muoveva per una campagna d'invasione, si strutturava secondo un ordine che prevedeva la presenza, in testa, di esploratori e foraggiatori per depredare il territorio intorno, allo scopo di recuperare viveri e negare al nemico la possibilità di approvvigionarsi. Tra le azioni più diffuse vi era la commistione di uccidere i contadini e bruciare case e coltivazioni per punire il nemico e indurlo ad uscire allo scoperto.

Un errore credere che i difensori di una rocca o di una città fortificata aspettassero l'attacco del nemico sconfiggendo entro le mura. Rocche, borghi e città fortificate erano infatti anche una base da dove si potevano effettuare delle sortite per sorprenderne gli assalitori e combatterli in campo aperto. L'esercito che intraprendeva l'invasione di un territorio non poteva lasciarsi alle spalle una roccaforte ancora in mano al nemico.

Gli assedi cominciavano solitamente nei periodi primaverili ed estivi, anche se sono documentati alcuni episodi invernali. Il caldo innescava crisi anche per la propagazione del fuoco, elemento molto utilizzato nelle tecniche di assedio.

Quando un esercito si preparava all'assedio, circondava completamente le fortificazioni nemiche per ridurre notizie e approvvigionamenti o intercettare eventuali soccorsi. Si costruiva un accampamento d'assedio generalmente fortificato e realizzato in una posizione ben difendibile.

I metodi per catturare una roccaforte erano due: ridurre alla fame i difensori oppure attaccare e conquistare la fortezza. Talvolta si optava per una soluzione alternativa: prendere il nemico di sorpresa facendo penetrare, con l'inganno, dei soldati all'interno della fortificazione assediata o convincendo al tradimento, con attrattive economiche altissime, uno o più soldati della guarnigione nemica.

During the wars in the Middle Ages, military campaigns were mainly conducted in order to occupy and annex territories. For this reason clashes out in the open seem to have been less frequent than sieges on towns, small villages and strongholds.

Whenever an army moved for an invasion campaign it would be structured so that explorers and foragers would be in head position with the purpose of plundering invaded land so that resources could be collected and make sure the enemy would be unable to find food. Some of the commonest actions would be to kill peasants and wash houses and fields under crop to punish the enemy thus inducing him to come out into the open.

It is a fallacy to believe that defenders of a stronghold or fortified town would await the enemy's attack harried inside the walls. Strongholds, small villages and fortified towns were indeed a starting point from which sorties could be made to catch unwelcome invaders and fight out in the open fields. An army that aimed at invading territory could not leave a stronghold still in the hands of the enemy behind them.

Sieges generally started during spring and summer even though there are some reports of winter sieges. Heat was a valuable asset to spread fire which was widely used in siege strategies.

When an army got ready for a siege, enemy fortifications would be surrounded to avoid sorties and smuggling or have the possibility to intercept aid. Siege encampments were built which were generally fortified and made in an easily defensible position.

The methods used to capture a stronghold were two types: lead defenders to starvation or attack and conquer the fortress. Occasionally there was an alternative option: catch the enemy unaware and through tricks get some soldiers to enter inside the besieged fortification or convince one or more soldiers from the besieged garrison to betray using attractive financial rewards.



La Guerra d'assedio nel Medioevo II

Siege War in the Middle Ages part II



*Assedio ad una città. Miniatura della prima metà del XIV sec.
Sieve to a town. Miniature, first half of 14th C.*

Le tecniche per assaltare una fortificazione erano molteplici, tra esse, una delle più diffuse, prevedeva l'utilizzo del fuoco come elemento distruttivo. Le fortificazioni avevano le mura e le torri di pietra o laterizio, ma al loro interno molte strutture erano costruite in legno e canniccio. Per propagare gli incendi erano spesso utilizzate frecce incendiarie impropionate di pece, tizzoni ardenti lanciati sulle strutture, contenitori, come barili e tettecotte, riempiti di materiale infiammabile, che si frantumavano una volta colpito l'obiettivo, ed il "fuoco greco", una miscela incendiaria di origine bizantina che sviluppava fiamme difficilmente estinguibili.

Il metodo più rischioso per conquistare una roccaforte era l'assalto diretto, cioè l'assalto alle mura tramite la scalata o la penetrazione in una breccia, ottenuta nelle opere difensive grazie ad una galleria di mina o all'efficace utilizzo delle artiglierie da canna e da fuoco. Il modo più facile, ma più rischioso, era l'ascesa alle mura con le scale, costruire in maniera semplice o dotate di uncini per ancorarle e incastrare per sovrapporre l'una sull'altra.

Un altro mezzo di assalto erano le torri mobili, costruite di legno e protette da pelli non conciate per evitare la propagazione di incendi; sono codificate anche antiche macchine per sollevare gli assalitori sopra il livello delle mura, allo scopo di colpire i difensori ed impadronirsi di un tratto di esse. I difensori cercavano di impedire l'utilizzo di queste macchine ossidionali scavando ampi fossati, talvolta camuffati da un falso riempimento per comprometterne la stabilità nell'avvicinamento, perché, una volta giunte alle mura, si poteva solo tentare di distruggerle con l'ausilio delle armi da fuoco, da getto e soprattutto con il fuoco.

Un'altra tecnica efficace era lo scavo della galleria di mina: il lavoro aveva inizio ad una certa distanza dalle mura, per nascondere ai difensori, e, una volta giunto alle fondamenta del muro, veniva fatto un ulteriore scavo, protetto da travi. Una volta completata la galleria, se ne riempiva la cavità con materiale incendiario o esplosivo e si applicava il fuoco per creare un crollo delle mura e penetrare poi all'interno della fortificazione. A volte, invece, si continuava a scavare la galleria oltre le mura, per penetrare, durante la notte, all'interno della roccaforte e aprire le porte all'esercito assediante pronto all'attacco. I difensori sistemavano dei contenitori d'acqua sulle mura per percepire le vibrazioni dovute ad un eventuale scavo e, nel caso si fosse individuata la galleria, si poteva tentare di scavarne una interta alle mura, per intercettare e neutralizzare quelle degli assediati.

There were extensive strategies to attack a fortification and among these one of the most widespread entailed the use of fire as a means of destruction. Fortifications had stone or brick walls and towers but on the inside several structures were wooden or made with reed. In order to spread fires incendiary arrows would often be used soaked in tar, live embers hurled against the structures, holders like barrels or earthenware filled with inflammables which would smash into pieces once a target was struck. Another commonly used element was "greek fire", which was an incendiary mixture of byzantine origin to generate flames that were hard to put out.

A high risk way of conquering a stronghold was a direct attack namely climbing up the external walls or getting into a breach which was achieved in the defensive system by using a mine tunnel or successful use of rope or fire artillery. The easiest but also the most hazardous way was to climb the sides using a simple ladder equipped with hooks to secure it and joints to be laid one on top of the other.

Another assault means was the use of movable towers built using wood and protected by untanned hides to hinder the spreading of fires. Definition has also been found of some contraptions which could raise assailants above the walls to strike the defenders and then take charge of a part of the walls. Defenders tried to hamper the use of these additional machines by digging wide ditches which were frequently camouflaged so that they looked like solid land and steadiness was affected as assailants drew near. Once they reached the walls the only thing they could do was try to destroy them using firearms, slinging arms but especially fire.

Yet another successful strategy was to dig a mine tunnel. This would take place at a certain distance from the walls in order to conceal it from the defenders and once the wall foundations were reached, yet another excavation was made which was propped up by beams. As soon as the tunnel was finished the hole would be filled with incendiary or explosive material and fire was set in order to make the walls give way and as a result, be able to enter into the fortification.

Sometimes a tunnel would be dug out beyond the walls instead in that the assailants could creep into the stronghold during the night and open the doors for the besieging army, ready for attack. The defenders would place some water-borders on the walls in order to detect vibrations coming from possible digging. Whenever a tunnel was pinpointed, an attempt could be made to dig out another tunnel from inside the walls in order to intercept and neutralize the assailant's tunnel.











La Guerra d'assedio nel Medioevo III

Siege War in the Middle Ages part III



*Assedio ad una città medievale. L'utilizzo di proiettili incendiari. Miniatura, Italia metà del XV sec.
Siege to a town with incendiary shell. Manuscript, middle 15th C., Italy*

Un altro metodo per fare breccia nelle mura prevedeva l'uso dell'ariete e della trivella. L'ariete consisteva in un enorme tronco d'albero, generalmente provvisto di una testa di metallo, appeso e protetto da una scudatura mobile, e veniva fatto sbattere ripetutamente contro una parte di un muro fino a farlo crollare; poteva anche essere impiegato contro le porte delle fortificazioni.

La trivella era costituita da una robusta trave di legno, alla cui estremità vi erano delle punte in ferro, veniva spinta contro le mura e fatta ruotare su se stessa fino a prodursi un buco.

Elementi indispensabili, per assediare una roccaforte, erano le artiglierie. Per tutto il Medioevo e fino alla metà del XV sec., furono utilizzate quelle a corda, di varia tipologia, che funzionavano con il sistema della tensione, della torsione e del contrappeso.

Quelle a tensione comprendevano la balista, che aveva la forma di una gigantesca balestra, e la catapulte, che attraverso l'azione di un grande arco muoveva un braccio per scagliare i proiettili. Altre sfruttavano il sistema della torsione con l'utilizzo di fasci di corda ritorta in cui erano infilati le metà degli archi ed i bracci di ferro. Questo tipo di artiglieria prese il nome di mangano o manganello. Le artiglierie a contrappeso, denominate trabocchi, consistevano in una lunga trave, o fasci di esse legate insieme, imperniata su una struttura composta da due montanti; ad un'estremità era collocato il contrappeso, o le corde per la trazione umana, mentre dall'altra una frimbola, in cui era posizionato il proiettile da lanciare. Funzionavano con l'utilizzo della trazione ottenuta attraverso la forza umana o il contrappeso collocato all'estremità del braccio di lancio.

A further way to make a breach within the walls was to use a ram and an auger. A ram was a huge tree trunk which generally had a metal head and was hanging from a movable shield that gave it protection. The ram would be continually rammed against a part of the wall until it collapsed but it could also be used against fortification gates.

The auger was a sturdy wooden beam which had steel tips at the end and it would be pushed against the walls and made to spin to form a hole.

With the aim of besieging a stronghold, essential elements were the artillery. During the Middle Ages and until mid XVth century various types of rope artillery were used which worked according to a system of tension, twisting and counter-weight.

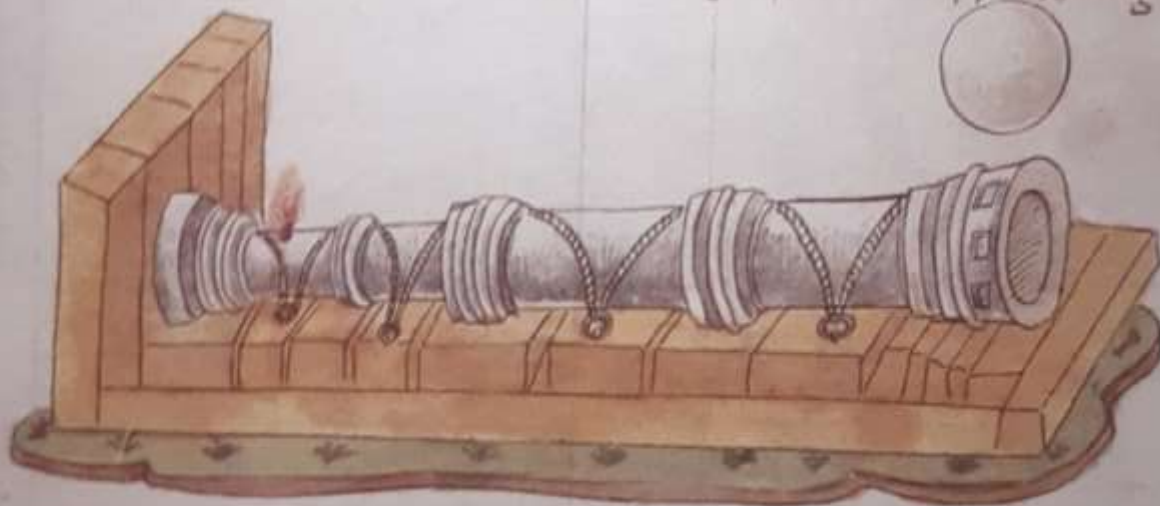
Tension systems included a crossbow and a catapult which worked using a huge bow to move an arm which hurled projectiles. Others exploited the use of twisting systems using bands of twined rope with half of the bow embedded and flinging arms. This type of artillery was called a mangonel. Counter-weight artillery was called trebuchet and it had a long beam, or bundles tied together, pivoting on a structure with two posts. The counter-weight or ropes for human pulling was fixed on one end while the other end had a sling with the projectile ready for being hurled. Human force or the counter-weights at the end of the slinging arm made them work thanks to traction.

L'artiglieria polvere nera, dalle origini al XV sec.

Black powder artillery, from its beginnings to 15th C.

intra p[ro]p[ri]os requirit adu[er]sum balistat[ur] totu[m]
tis imelique pentam s[er]vatu[m] rebus et p[er]diderit
verberib[us] p[ro]hibuit. Cuius de t[em]p[or]e h[ic] r[ati]o
lunat[ur] abule lotum festim[us] abulit[ur] q[uod] p[er]one
balist[ur] moena pulat omni[um] id[em] in re m[un]do nec

Intra adu[er]sum balistat[ur] d[omi]n[us] q[uod] d[omi]n[us] p[ro]p[ri]os
m[un]do v[er]o n[on] h[ic] p[ro]p[ri]os n[on] i[n] An[ti]o a[n]t[er]i[or]
l[un]o h[ic] a[n]t[er]i[or] s[er]vatu[m] p[ro]p[ri]os n[on] s[er]vatu[m] p[ro]p[ri]os
n[on] i[n] m[un]do s[er]vatu[m] h[ic] p[ro]p[ri]os n[on] s[er]vatu[m] p[ro]p[ri]os
alpet[ur] p[ro]p[ri]os n[on] s[er]vatu[m] h[ic] p[ro]p[ri]os n[on] s[er]vatu[m] p[ro]p[ri]os
g[ra]t[ia] a p[ro]p[ri]os n[on] s[er]vatu[m] h[ic] p[ro]p[ri]os n[on] s[er]vatu[m] p[ro]p[ri]os



Or menta instrumenta ballia ad ducenda oppida
m[un]do s[er]vatu[m] h[ic] p[ro]p[ri]os n[on] s[er]vatu[m] p[ro]p[ri]os
g[ra]t[ia] a p[ro]p[ri]os n[on] s[er]vatu[m] h[ic] p[ro]p[ri]os n[on] s[er]vatu[m] p[ro]p[ri]os
zomari[um] p[ro]p[ri]os n[on] s[er]vatu[m] h[ic] p[ro]p[ri]os n[on] s[er]vatu[m] p[ro]p[ri]os

zomari[um] p[ro]p[ri]os n[on] s[er]vatu[m] h[ic] p[ro]p[ri]os n[on] s[er]vatu[m] p[ro]p[ri]os
f[er]re[us] p[ro]p[ri]os n[on] s[er]vatu[m] h[ic] p[ro]p[ri]os n[on] s[er]vatu[m] p[ro]p[ri]os
m[un]do s[er]vatu[m] h[ic] p[ro]p[ri]os n[on] s[er]vatu[m] p[ro]p[ri]os
n[on] i[n] m[un]do s[er]vatu[m] h[ic] p[ro]p[ri]os n[on] s[er]vatu[m] p[ro]p[ri]os

Rubens Valtieri. Bombarda con macello. De re militari, Roma 1433.
Rubens Valtieri. Bombard with cross. De re militari, Rome, 1433.

Le più antiche artiglierie risalgono agli inizi del XIV secolo. Esse erano costituite da vasi di ferro che lanciavano fuoco infuocato o proiettili di pietra. Ben presto vennero sostituiti dalle bombarde. Quelle di grandi dimensioni venivano fissate in due parti: la "cassa" (la camera vera e propria) e il "canone" o "coda" che chiudeva la culata, cioè la parte posteriore della camera, cui veniva rigidamente fissata. Quando il caricamento avveniva dalla culata, il cannone o coda prendeva il nome di "manico". Nel corso di tutto il XIV secolo le artiglierie furono soprattutto impiegate negli assedi. Collocata su zappi e casse di legno o appoggiata direttamente sul terreno, venivano puntate davanti a un punto debole delle mura o ad una porta. I sistemi di alzo e puntamento erano molto rudimentali: il primo si otteneva semplicemente sollevando la parte anteriore con travi o zette, mentre il secondo si faceva "ad occhio", a volte con alcuni tipi di gru. I proiettili erano grosse palle di pietra.

Con il passare del tempo le bombarde più corte e più piccole vennero fissate a una robusta tavola di legno munita di un asse con due ruote basse che agevolavano lo spostamento.

Le artiglierie fecero grandi progressi soprattutto nel corso del XV secolo. Considerate ormai indispensabili, esse cominciarono ad essere impiegate anche nelle battaglie campali. Accanto alle bombarde comparvero così bocche da fuoco di calibro inferiore come i p[er]cussori, le spingarde, le colubrine e le bombardelle a muscolo, che sparavano proiettili di piombo o di ferro.

Verso gli inizi del secolo comparvero anche gli "organi", artiglierie costituite da fasci o righe di molte canne di piccolo calibro con le quali era possibile effettuare un tiro a salva. Tuttavia, fatta la prima scata, l'arma era molto lunga da ricaricare e così gli organi non furono mai molto popolari.

I progressi più importanti furono ottenuti soprattutto nelle artiglierie campali che ebbero grande sviluppo in Francia nella fase finale della Guerra dei Cent'anni.

Durante la spedizione in Italia di Carlo VIII, alla fine del secolo, gli italiani rimasero stupiti non tanto dal numero delle bocche da fuoco, ma piuttosto dal loro sistema di trasporto. Questi nuovi affari consentivano alle artiglierie una mobilità mai vista prima di allora su un campo di battaglia.

Tra i perfezionamenti tecnici apportati alle bocche da fuoco, uno dei più importanti fu senza dubbio l'introduzione degli oroscioni nella seconda metà del XV secolo. Si trattava di grossi pezzi fissi in un solo blocco con la bocca da fuoco, con i quali era possibile collegare la camera all'affusto con un sistema più razionale e rendere molto più agevole e preciso il puntamento manuale. Accanto alle artiglierie con oroscioni continuavano per un certo periodo a sopravvivere quelle con affusti a ruota del tipo più antiquato, dove la bocca da fuoco era fissata con bandelle di ferro a una robusta trave incavata, chiamata culla. Questa appoggiava a sua volta sull'affusto vero e proprio che aveva la coda a terra. L'alzo si otteneva appoggiando la coda della culla a un punto che veniva indicato nei libri ricorrendo in due anni fissati nella coda dell'affusto. Nelle artiglierie con oroscioni la trave veniva sostituita da due longheroni paralleli, disposti in modo tale da poter sostenere tra loro la bocca da fuoco e collegati da "calaverelli" o traverse. Nella parte anteriore questi longheroni presentavano dei moari fissati entro cui si adagiavano gli oroscioni; l'inclinazione della bocca da fuoco si otteneva corrispondendo un moaro tra la culata e uno delle traverse dell'affusto.

The oldest artillery dates back to early 14th century. They were made of iron vases which hurled incendiary arrows or stone projectiles. They were soon replaced by bombards. The big ones were cast in two parts: the "barrel" (the actual barrel) and the "tail" which closed the breech, i.e. the end part of the barrel it firmly securing it. When loading was finished to the breech, the cannon or tail became the Chambered block.

During the 14th century artillery were mainly used during sieges. They were placed on blocks and wooden bases or directly placed on the ground in front of a weak point of the wall or in front of a door. Elevation and aiming systems were very primitive: the first one was mainly a matter of raising the front part with beams or earth, whereas the second one was achieved very roughly sometimes with using chains. Projectiles consisted of big stone balls.

At time went by the smaller and shorter bombards were fixed to a solid wooden table with an axle and two low wheels which made movement easier.

Artillery underwent big changes especially during 15th century when they were considered essential and started to be used during field battles. First in bombards, smaller caliber cannons, such as huge colubrine, gun mortars, culverins and chambered bombards - which fired lead or iron projectiles - were introduced.

The beginning of the century saw the introduction of "organs", artillery made of bands or lines of several small caliber barrels with which blanks shot were possible. Unfortunately, after the first shot, the gun took a long time to reload in organs never became very popular.

The most important progress was achieved with field artillery which were widely used in France during the final stage of the Hundred Years' War.

During Charles VI's visit to Italy at the end of the century Italians were shocked not so much by the amount of them but by the transport system used for cannons. New gun carriages enabled shifting of artillery from one place to another having never witnessed before on a battle field.

Among technical upgrades to cannons, one of the most important was the introduction of trunnions in the second half of 15th century. Trunnions were big hinge pins cast with cannons in a whole piece and with which it was possible to connect the barrel to the gun mount with a more rational system and make vertical aiming easier and more precise. Next to trunnion artillery the old ones with older wheel gun mounts where a cannon opening was fixed to a solid carved beam, known as cradle, with iron straps was still used. The cradle was fixed on the actual gun mount with its tail end on the ground. Elevation was possible by leaning the cradle's tail to a stake which was inserted into two holes made in two poles fixed to the tail of the gun mount. In trunnion artillery the pole was replaced by two parallel backings placed as to hold the fire mouth and linked with "calaverelli" or cross beams. In the front these backings had two iron cannon in which trunnions were placed; inclination of cannon openings was possible by putting a wedge between the breech and one of the cross-beams of the gun mount.



Avvenimenti senesi dal 1355 al 1482

Siennese events from 1355 to 1482



Leppe Visconti, La Battaglia della Val di Chiana (1355), Affresco del 1372, particolare, Siena, Palazzo Pubblico.
Leppe Visconti, The Battle of Val di Chiana (1355), Fresco, 1372, detail, Siena, Palazzo Pubblico

Il governo dei 12 Reggitori dovette fare i conti con discordie continue e nel 1368 fu sostituito dal governo dei 15 Signori "defensores civitatis" o Riformatori. Carlo IV scese di nuovo in Italia affliggendola di tasse e dazi e con l'intenzione di impadronirsi del governo di Siena. Il popolo, che si era servito di lui per rovesciare i Nove, ora gli si oppose violentemente e dopo non pochi tragici eventi riuscì a cacciarlo. Ma lo stato senese, con la fuga degli oligarchi che portarono con loro ricchezze, attrezzature e conoscenze, si trovò in povertà e anche in balia delle Compagnie di Ventura che nei secoli XIV e XV scorrazzavano nei territori toscani ed echeggiavano i nomi dei grandi condottieri. Nel corso del secolo varie forme di governo si susseguirono velocemente alla guida dell'antica Repubblica, dimostrando l'instabilità e la precarietà politica e sociale di una città decadente.

Se durante il periodo guelfo Monteriggioni fu trascurata, una volta tornata ghibellina Siena rivide Firenze come nemica e nel 1361 ne restaurò il ponte levatoio, il fossato e il castrum. Nel 1380 Monteriggioni era diventato un castello importante, retto allora da vicari cittadini, organizzato nel 1380 secondo propri statuti. Ma della sua vita economica e sociale quasi nulla si conosce, perché come spesso succede gli storici si sono limitati a registrare la sequenza dei principali fatti di guerra. Nel 1390 Siena richiamò la guarnigione e i furti di armi e civili affinché, al bisogno, si difendessero da soli, ma artigiani e mercanti erano piuttosto impegnati alla guerra e a difendersi dagli scempi che i mercenari affliggevano alle loro imprese.

Monteriggioni fu occupata dai Noveschi in fuga e Siena riuscì a riconquistarla solo grazie all'aiuto dei mercenari lombardi del Duca di Milano Gian Galeazzo Visconti, interessato a inglobare la toscana nel suo progetto politico. Siena poi istituì di nuovo un gruppo di milizie scelte a Monteriggioni.

Nel 1391 Firenze attaccò Siena perché spaventata dal Visconti e come indispensabile operazione preliminare, assediò Monteriggioni che si difese e fu così il tentativo fiorentino che dominò. Intanto anche Firenze soffriva della pretesa situazione politica che vide affermarsi l'egemonia dei Medici, i quali riuscirono alla fine a nell'intento di formare un unico stato fiorentino. Ma anche nel 1478 Monteriggioni sbarrò la strada all'avanzata fiorentina verso Siena e fu ancora assediata. Si trattò anche con l'inganno, ma Monteriggioni fu imprendibile.

Nel 1482 invece i Noveschi e i proscritti senesi, fuggiti per nuovi contrasti e lotte di potere in città, riuscirono ad entrare nel castello e da lì minacciare Siena. Si scatenò una caccia ai Noveschi in tutto il territorio e a quanti li avevano nascosti e si pose in assedio a Monteriggioni. Gli assediati si arresero per la promessa di essere lasciati rimanere salvi nei territori fiorentini.

The 12 Ruler government had to reckon with continual strife and in 1368 was replaced by a 15 Sir Government "defensores civitatis" or so-called Reformers. Charles IV once again descended on Italy afflicting citizens with taxes and duties. Furthermore it was his intention to seize governance of Siena. The people who had used him to topple the Nove, now instead violently opposed him and it was only following several tragic events that they managed to drive him out. However, since the oligarchs who had brought with them wealth, equipment and knowledge fled, the state of Siena found it was poverty-stricken and as the mercy of Compagnie di Ventura (Troops of mercenaries) who in the XIV and XV centuries plundered Tuscan territory and rounded the names of great mercenary leaders. Over the course of the century there was a succession of several types of governance guiding the ancient Republic while highlighting the declining city's instability and political and social uncertainty.

If Monteriggioni was neglected during the guelfic period, once Siena resumed its ghibelline identity, Florence was seen as an enemy and in 1361 the drawbridge, ditch and ditch were restored. Monteriggioni had become an important castle in the 14th century which was upheld by deputy citizens of the time and organized in 1380 according to their own statutes. Very little even is known concerning their economic and social life because, as often happens, historians confined themselves to recording the main sequence of war. In 1390 Siena called back the garrison and supplied civilians with arms so that they could defend themselves if necessary. Craftsmen and merchants were quite unready for war and unable to defend themselves from the havoc caused by the mercenaries on surrounding lands.

Monteriggioni was occupied by Nove fleeing people and Siena managed to conquer it back only thanks to the help of Lombard mercenaries of the Duke of Milan - Gian Galeazzo Visconti who wanted to incorporate Tuscany in his political plan. Siena then re-allocated a group of selected soldiers in Monteriggioni.

In 1391 Florence attacked due to fear of Visconti and as an essential preliminary operation Monteriggioni was besieged but self-defence thwarted the Florentine attempt and so, they gave up. In the meantime even Florence was afflicted by their own political situation which witnessed the establishment of Medici hegemony.

The Medici were successful in their intention to set up a single Florentine state. However, Monteriggioni blocked the way for the Florentine advance towards Siena and there was yet another siege. Even dispirited war work, nevertheless, Monteriggioni could not be taken.

In 1482 instead the people of Siena and exiled Senese who had fled because of new class and power struggles in the city, managed to enter the castle and threaten Siena from there. A hunt started for people from Nove all over the territory rounding up those who had hidden them and a new siege of Monteriggioni ensued. The besieged surrendered thanks to a promise they would be allowed to go back safe and sound in Florentine territory.

Gli avvenimenti storici che portarono alla caduta di Monteriggioni

Historical events leading to the fall of Monteriggioni



Giorgio Vasari e collaboratori, La Battaglia di Scannagallo, Firenze, Palazzo Vecchio, metà XVI sec.
Giorgio Vasari and assistants, The Battle of Scannagallo, Florence, Palazzo Vecchio

La fine del XV secolo vide la morte dei Comuni e le ultime Repubbliche, le Signorie, i Pontefici e gli Imperatori soffocare la libertà dei propri popoli e scatenare continue lotte territoriali. Anche Firenze perse la sua libertà sotto il controllo di Cosimo I de' Medici mentre a Siena le diverse fazioni non si davano tregua. Scampò il pericolo della conquista da parte del Valentino solo per la morte del padre, Papa Alessandro VI che determinò parte del suo declino. Tutta l'Italia era un campo di battaglia.

Nel 1526 le truppe di papa Clemente VII (un Medici) si avvicinarono a Siena e una guarnigione fiorentina assediò Monteriggioni anche a suon di artiglierie. Il castello resistette. L'esercito pontificio fu sconfitto dai senesi nella Battaglia di Camollia e gli alleati fiorentini abbandonarono l'impresa dell'assedio a Monteriggioni.

La metà del '500 la toscana fu teatro di aspra contesa tra il Duca Cosimo I, la repubblica oligarchica di Siena, il re di Francia Enrico II, il re di Spagna e Imperatore del Sacro Romano Impero Carlo V, il nuovo re di Spagna Filippo II, il sultano di Turchia Solimano il Magnifico e i papi Paolo III, Giulio III, Marcello II e Paolo IV.

La crisi e la debolezza di Siena era manifesta dal 1530 e sia la Spagna che la Francia, impegnate in un conflitto che le vedeva contrapposte in tutta Europa, pensarono di approfittarne. Si consolidò l'egemonia della Spagna in Toscana, ma Siena mal tollerava la presenza dei delegati di Carlo V e ancor meno la costruzione della fortezza (1550) che vedeva come simbolo di sudditanza alle armi spagnole. Nel 1552 scoppiò la rivolta e gli insorti furono sostenuti dai francesi. La spedizione punitiva spagnola fu intrapresa da Pedro di Toledo, zuccone di Cosimo I, ma spagnoli e medici si rifugiarono nella fortezza da dove uscirono vinti e iniziò la demolizione della stessa. Le lotte proseguirono nei territori sud-occidentali e in mare.

Nel 1554 Gian Giacomo de' Medici, marchese di Marignano, comandante delle truppe mediche, invase il senese e gli scontri tra franco-senesi e medico-imperiali continuarono per mesi contendendosi tutti i castelli e le città toscane. Si ricorda, per le ingenti perdite franco-senesi capitanate da Piero Strozzi, la battaglia di Scannagallo. Il 26 agosto le truppe del Marignano iniziarono l'assedio di Monteriggioni.

The end of the 15th century saw the end of Communes and the last Republics. Signories, Pontiffs and emperors suppress the freedom of their people and trigger never-ending territorial disputes. Even Florence lost its liberty under the rule of Cosimo I de' Medici, whereas the different factions in Siena didn't seem to be able to find a compromise. The city was lucky enough not to be conquered by Valentino thanks to the death of his father, Pope Alexander VI, which signalled the start of Valentino's decline. Italy was a huge battlefield.

In 1526 Pope Clement VII's troops (a Medici) got close to Siena and a garrison from Florence put Monteriggioni under siege resorting to the use of artillery. The castle withstood the siege. The papal army was defeated by the Senese during the Battle of Camollia and the allies from Florence decided not to besiege Monteriggioni.

Mid 16th century Tuscany became theatre of a fierce dispute between Duke Cosimo I, the oligarchic Republic in Siena, the king of France Henry II, the King of Spain and Emperor of the Sacred Roman Empire Charles V, the new King of Spain Philipp II, the sultan of Turkey sultan the Magnificent and pope Paul III, Julius II, Marcellus II and Paul IV.

The crisis and weakness of Siena had been familiar since 1530 and both Spain and France, which were engaged in a conflict spanning throughout Europe, decided to take advantage of the situation.

Spain's hegemony in Tuscany became stronger, but Siena couldn't bear the presence of Charles V's delegates and the construction of the fortress (1550) which was considered a symbol of subjection to Spanish military power. A revolt erupted in 1552 and the insurgents were backed by the French. Peter from Toledo was assigned to suppress the revolt, but the Spanish and the Medicines retreated to the fortress. They were defeated and the fortress dismantled. Fights continued in South-Western areas and at sea.

In 1554 Gian Giacomo de' Medici, Marquis of Marignano and commander of the Medicen troops, invaded the Siena area. Fights between French-Senese and Medicen-imperial troops carried on for months and no castle or Tuscan city was spared. Special mention goes to the Battle of Scannagallo due to the heavy losses amongst French-Senese troops headed by Piero Strozzi. On August 26th Marignano troops lay siege to Monteriggioni.



Artiglierie e fortificazioni del Rinascimento

Artillery and fortification during the Renaissance period



Giovanni Stradano. Batteria d'artiglieria che assedia un fortino; particolare. Firenze, Palazzo Vecchio, metà XVI sec.
Giovanni Stradano. Artillery battery in the siege of a fortress. Florence, middle 16th C., Florence, Palazzo Vecchio

Nel XVI secolo l'artiglieria è ormai diventata, con cavalleria e fanteria, il terzo elemento indispensabile sul campo di battaglia. Le bocche da fuoco, fuse in gran parte in bronzo, hanno acquisito caratteristiche e forme che resteranno pressoché immutate fino alla metà del XIX secolo. Quelle campali erano costituite principalmente da Sagri, Falconi e Falconetti, tutte fuse in bronzo. Secondo la classificazione data da Vannoccio Biringuccio i primi sparavano palle di dodici libbre, i Falconi palle di sei libbre, i Falconetti palle di 3 o 4 libbre. Comunque la classificazione delle artiglierie era ancora incerta e variava notevolmente da stato a stato. Una delle più precise era quella in uso a Venezia: Falconetto da 3 libbre con calibro di 55 mm, lunghezza della canna 140-160 cm; Falcone da 6 libbre, con calibro di 65 mm, lunghezza di 150-170 cm; Aspide da 12 libbre con calibro da 95 a 100 mm, lunghezza 170-180 cm; Sagro da 12 libbre con calibro da 95 a 100 mm, lunghezza 200-210 cm. Vi erano poi le colubrine da 14 a 120 libbre e i cannoni da 16 a 120 libbre, le prime rispetto ai secondi di pari calibro, erano di 1/3 più lunghe e più pesanti.

Tra i pezzi a retrocarica vanno ricordate le petriere a mascolo da 6 libbre, di 70 mm di calibro, con una bocca da fuoco, in genere antea in ferro, lunga circa 1 metro. L'impiego di queste artiglierie, particolarmente efficaci contro fortificazioni ancora dotate di difese medievali costituite da alte mura e torri slanciate, costrinsero gli architetti militari a dotare città e castelli di fortificazioni realizzate in terra battuta e palancate lignee, allo scopo di evitare che le artiglierie d'assedio distruggessero interamente intere porzioni dei recinti difensivi. Questa situazione indusse a sperimentare, già dai primi anni del XV sec., nuovi modelli di fortificazioni caratterizzati da forti spessori ed altezze contenute, che non potevano però essere abbassate più di un certo limite. Così, per mascherare il profilo delle mura, impedendo agli artiglieri nemici di vederle nella loro completezza e quindi di sparare sui punti di difesa ivi collocati, si costruirono al di fuori delle mura, utilizzando la terra di riporto ottenuta dall'escavazione delle fosse, dei terrapieni di terra caratterizzati da un profilo ondulato verso il piano della campagna. In questi parapetti venne ricavato un camminamento protetto, denominato strada coperta, che permetteva di dispiegare grandi quantità di archibugiari e schioppettieri che da quella posizione potevano colpire il nemico con un fuoco radente. Queste difese esterne non avrebbero impedito ai difensori di avere una buona visibilità del territorio e di spazzare il nemico che vi si fosse avvicinato nel tentativo di occuparla. Nasce così il sistema difensivo conosciuto con il termine di "Fronte bastionato italiano".

By the 16th century artillery had become, with cavalry and infantry, the third essential element on the battlefield. Fire mouths, mainly cast with bronze, had taken on shapes and features which will stay unchanged until mid 19th Century.

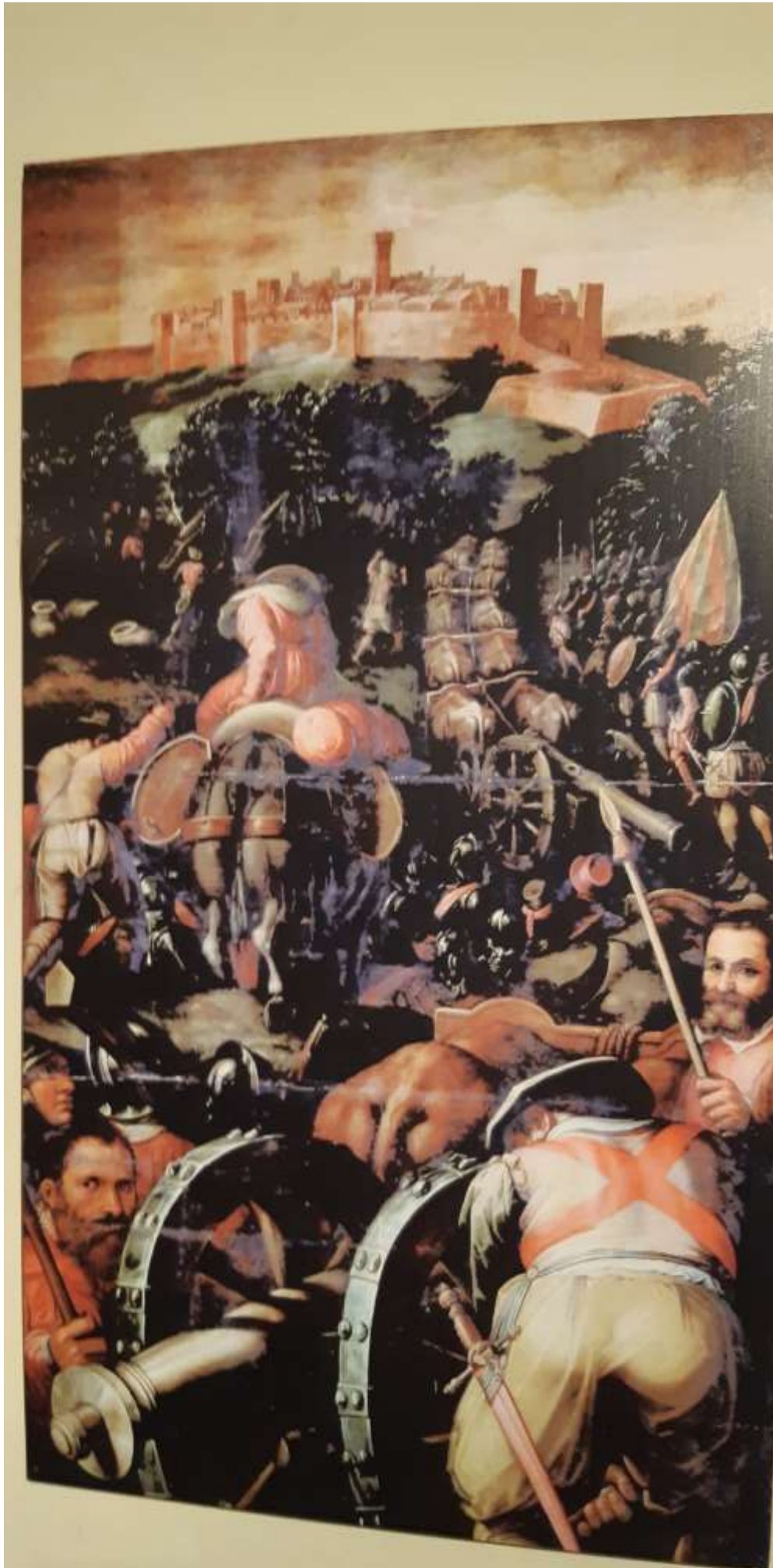
The main field fire mouths were Sagri, falcons and falconets. All were cast in bronze. According to the classification by Vannoccio Biringuccio the first ones fired 12 pound shot, Falconi fired 6 pound shot, whereas Falconetti 3 or 4 pounds shot. Nonetheless artillery classification was very vague and varied according to the State. One of the most precise was the one used in Venice: 3 pound falconet with 55 mm caliber, 140-160 cm barrel length; 6 pound falcon with 65 mm caliber, 150-170 mm long; 12 pound Aspide with 95 to 100 mm caliber, 170-180 mm long; 12 pound Sagro with 95 to 100 mm caliber, 200-210 mm long.

There were also 14 to 120 pound-culverins and 16, 120 pound-cannons; they had the same calibre but the first ones were 1/3 longer and heavier.

Special mention goes to the 6 pound mascol petrary, with 70 mm caliber, a fire mouth usually made of iron, approx 1 m long.

The use of these pieces of artillery - which were particularly successful against fortresses made of high medieval walls and tall towers - forced military architects to equip cities and castles of packed earth and wooden palisades to prevent offensive artillery from destroying whole parts of defensive enclosures. With the beginning of the 15th century, this situation led to experiment new models of fortification which were very thick but in a certain extent lower than the previous ones. In order to hide the profile of the exterior walls and prevent enemy artillerymen from seeing their actual structure they shouting at the defence points, earth embankments inclined towards the countryside were built outside the walls using filling earth from ditches. A safe communication trench, known as covered road, was made out of these parapets. It could unfold huge numbers of arquebusers and gunsmiths who could hit the enemy with grazing fire from their position. These external defenses didn't reduce visibility for the defenders and didn't prevent them from wiping out the enemy who tried to get near in order to occupy them. The defense system known as "Italian fortification front" was hereby born.







Sotto le mura di Monteriggioni continuava l'assedio e il Marchese di Marignano ordinava di intensificare gli attacchi delle artiglierie. Il castello non cedeva e dove non riuscì la violenza, riuscì la corruzione: fu promesso al fuoriuscito fiorentino, e comandante della guarnigione, Giovanni Zeti di aver salva la vita e di rientrare nelle grazie di Cosimo I. Questi cedette le chiavi di Monteriggioni al Marignano e alle truppe imperiali che innalzarono il vessillo dei Medici sulla porta di San Giovanni. Era il 29 agosto 1554.

Entro la fine dell'anno il Marignano conquistò tutto il territorio fra Siena e Montalcino, mentre altre guarnigioni erano occupate in Maremma e verso la costa. A gennaio del 1555 assediò Siena che si arrese il 17 aprile. La Repubblica era definitivamente caduta e in giugno l'Imperatore Carlo V nominò un suo governatore. La guerra in Toscana continuò con mediceo-imperiali, ispano-medicei e franco-senesi, mentre un gruppo di famiglie senesi in fuga dalla città fondò la Repubblica Senese Ritirata a Montalcino che sopravvisse ancora quattro anni e cedette solo dopo la pace di Cateau Cambrésis che ridisegnò i confini politici dell'Italia. Intanto Siena, nel 1557, fu concessa da Filippo II di Spagna come feudo a Cosimo I. Incorporata nel Granducato di Toscana, i Medici poi cedettero Monteriggioni ai nobili senesi Del Golia, poi passò ai Fabroni, al Warviole, agli Accarigi e ai Griccioli.











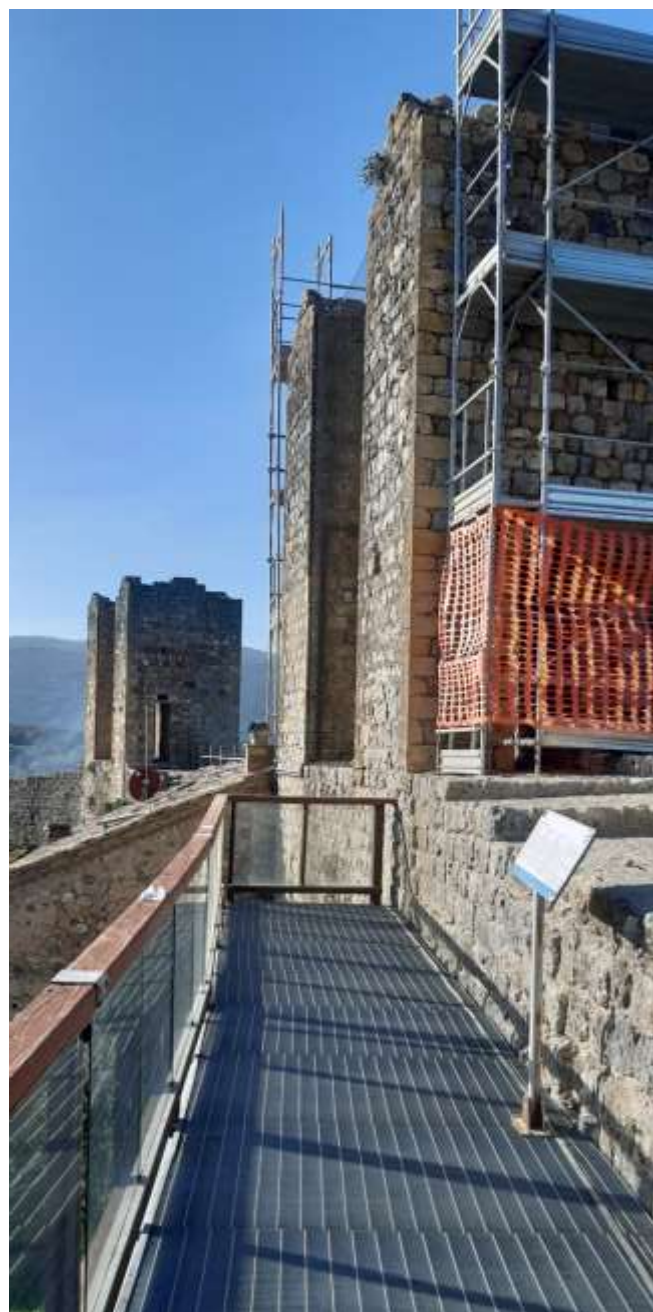
STILATURA DEI GINTI CON MALTA IN SACCO A TASCA

















ARRIVO A FIRENZE









SANTA MARIA DEL CARMINE



Dettaglio di un'immagine del gennaio 2019

Dettaglio di un'immagine del gennaio 2019

La Sagra di Masaccio

La Sagra, ossia la Conversione di san Paolo, è un affresco di Masaccio negli anni 40 del secolo alla Cappella Brancacci. Secondo le fonti il pendente affresco, in origine intitolato "Sopra la porta che va in convento, dentro nel chiesino", era esposto a un'aula di terra verde. Questa ipotesi venne creata forse per conferire una patina di antichità alla scena di ambientazione contemporanea, nella quale si riconoscono fra gli isolati, oltre alle autorità, i grandi artisti del tempo: Brunelleschi, Donatello, Masaccio e lo stesso Masaccio. La scena venne apprezzata, infatti, per la sua attitudine ad invitare l'osservatore del bronzo e del bassorilievo marziano all'architettura, d'istinto alle parole di Giorgio Vasari: "... perché la cosa che si contemplava di presso non pareva né debbesse essere oltre d'altre cose". La Sagra, ammirata per il corretto impianto prospettico e per la meravigliosa illustrativa, divenne ad esempio per i pittori delle successive generazioni, come attestano i disegni di copia parolati (massimamente), uno dei quali l'Offerta a Michelangelo. In occasione del rifacimento del chiostro, all'inizio del Seicento, l'affresco venne coperto da intonaco e più probabilmente distrutto, suscitando l'indignation degli artisti delle belle arti e il risentimento dei guesari. Malgrado siano state condotte campagne di ricerca dal 1800, non sono emerse tracce di questa capolavoro del primo Rinascimento.

Masaccio's "Sagra"

Masaccio painted the Sagra, or Conversion of the Conversion of the Church, an event which he had witnessed in person on 18 April 1425, in the same year as he was working on the Brancacci Chapel. Vasari reports that this tale had been, originally entitled, "Over the door leading into the convent, inside the church", and painted in "terra verde", or green earth, a technique which may have been chosen to impart a sense of antiquity to a contemporary scene. It was the ability to impart a sense of antiquity to a contemporary scene which would have recognized not only the city authorities but also such great artists of the time as Brunelleschi, Donatello, Masaccio and Masaccio himself. Green earth was chosen on account of its ability to imitate bronze or marble but, while in the classical style, "... because", as Giorgio Vasari tells us, "these things which are meant to represent stone-colored and should not be mixed with any other color". The Sagra, which was much admired both for its perspective and for its excellent dimensions, was taken as a model by later generations of artists as we can see from the existence of copies, 16th Century copies, one of which is left today in Michelangelo. When the cloister was renovated in the early 17th Century, the fresco was either plastered over or more likely destroyed, sparking the indignation of contemporaries and the regret of future generations. Despite the many searches conducted since the 18th Century, no trace of this early Renaissance masterpiece has yet emerged.





Nel 1268 un gruppo di frati giunti da Pisa fonda a Firenze la chiesa della beata Vergine del Carmine. I lavori di costruzione vengono portati avanti con il contributo del Comune e delle più facoltose famiglie fiorentine e si protraggono anche oltre la data della consacrazione (1422), terminando soltanto nel 1475. La facciata della chiesa resta incompiuta: ancora oggi si presenta con un grezzo paramento in pietrame e laterizio.

Intanto, grazie alla progressiva acquisizione di terreni circostanti, il complesso comincia ad espandersi con la costruzione degli ambienti conventuali: a partire dal tardo Duecento sorgono il primo chiostro, il dormitorio, il refettorio, la sala capitolare, l'infermeria. Fra il Tre e il Quattrocento si moltiplicano gli interventi di decorazione dei nuovi locali, come attestano gli affreschi ancora in situ o staccati.

Cresce nel frattempo l'importanza del convento, presso i cui ambienti si insediano varie compagnie laicali. Nel XIV secolo esso diventa Studium Generale, ovvero Università con facoltà di conferire i gradi accademici, e dà l'abito a Sant'Andrea Corsini (1301-1324).

L'assetto della chiesa viene alterato già nel Cinquecento quando, analogamente ad altre chiese fiorentine, anche questa subisce consistenti lavori di adeguamento ai precetti dettati dal Concilio di Trento. Per volontà del Duca Cosimo I, infatti, l'architetto Giorgio Vasari rimuove il tramezzo, colloca il coro nel presbiterio e rinnova completamente gli altari.

Intensi lavori di ammodernamento interessano successivamente anche gli ambienti conventuali: fra il 1597 e il 1612 viene effettuata la ristrutturazione del primo chiostro, che comporta la perdita del celebre affresco della Sogno di Masaccio; poi vengono costruiti il secondo refettorio, detto Sala Vanni dall'autore dell'affresco che lo decora (ca. 1645), e la nuova biblioteca.

Un terribile incendio scoppiato nel 1771 provoca la distruzione degli interni della chiesa e la perdita di larga parte dei suoi arredi. Ne sono risparmiate l'antica Sagrestia (decorata da affreschi dell'inizio del Quattrocento), la Cappella Brancacci e la Cappella Corsini (1675-1683), raro e pregevole esempio di barocco romano a Firenze.

Entro pochi anni la chiesa viene completamente rinnovata in stile tardo-barocco su progetto dell'architetto Giuseppe Ruggieri, affiancato dai pittori Giuseppe Romeli e Domenico Stagi, assumendo l'aspetto che la caratterizza ancora oggi.

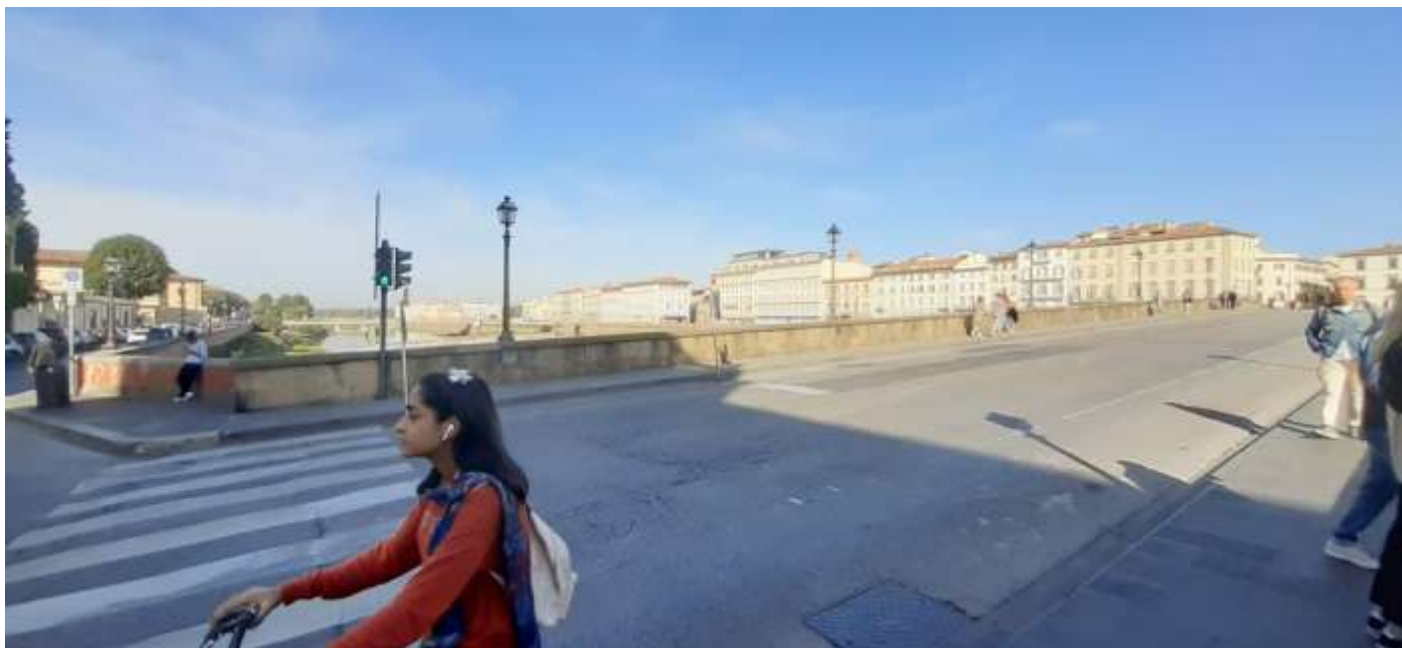
Ricostruzione da
An artist's impression















MENÙ <i>Beccafico</i>	
Antipasti <i>(starter)</i>	
Crostino Toscano	4,50€
Bruschetta al pomodoro	4,50€
Bruschetta al pomodoro e prosciutto crudo	1,0€
Caprese con fior di latte	1,0€
Crostino misto	1,0€
Crostini di polenta con funghi porcini	10,50€
Crostini di polenta con cinghiale	10,50€
Prosciutto e mozzarella	1,2€
Crostini con burro e tartufo fresco	1,0€
Gran tagliere Toscano	1,0€
Prosciutto crudo, burrata e tartufo	1,5€
Carpaccio di manzo con tartufo bianco e tartufo fresco	3,0€
Primi piatti / pasta dishes	
Pappa al pomodoro	3,0€
Pici torti e pepe	1,0€
Gnocchi di pasta	1,0€
Gnocchi garganici e pere	1,0€
Pici alla carbonara	1,0€
Ravioli torti e salsa	1,0€
Ravioli alla Bolognese	1,0€
Ravioli al ragù bianco di selvaggina	1,0€
Peperoncino al cinghiale e pasta di semola	1,0€
Peperoncino al cinghiale e pancetta	1,0€
Peperoncino al cinghiale e pasta di semola	1,0€
Peperoncino al cinghiale e pasta di semola	1,0€
Secondi piatti / meat dishes	
Trippa alla fiorentina	1,0€
Petto di pollo al limone	1,0€
Osso buco alla fiorentina	1,0€
Tagliata di manzo con crema di gorgonzola	1,0€
Tagliata di manzo con funghi porcini	1,0€
Filetto al pepe verde	1,0€
Filetto al limone	1,0€
Filetto alla crema di pistacchio	1,0€
Filetto al tartufo bianco	1,0€
Bistecca tagliata alla fiorentina con 1,0€	1,0€
Bistecca tagliata alla fiorentina di chianina 1,0€	1,0€
Contorni / side dishes	
Potato arrostito	1,0€
Spinaci saltati	1,0€
Insalata mista	1,0€
Purea di patate	1,0€
Insalata con pollo	1,0€
Potato arrostito con tartufo bianco	1,0€
Insalata mista con tartufo bianco	1,0€
Insalata mista con tartufo bianco	1,0€
Insalata mista con tartufo bianco	1,0€















